

MAGGIO 1932 - X
ANNO XXIX - N. 5.

Costo corrente colla Posta



LE MISSIONI ILLUSTRATE

RIVISTA
MENSILE
DELL' ISTITUTO
MISSIONI ESTERE
DI PARMA

Illustrazione di copertina: CINA. - Venditore di ciabatte.



LA MAMMA PROVVEDE PER VOI

che vi levate di buon mattino per iniziare la vostra giornata laboriosa. Vi porge quell'ottima bevanda dispensiera di forze che ha nome Ovomaltina.



OVOMALTINA

in vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla
Ditta: Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

Abbonamento Sostenitore L. 20,00 - Ordinario L. 10,30 - Straordinario pei seminaristi, collegiali e abb. gruppi di almeno 5 copie L. 8,30 - Per l'Estero L. 20,00.

Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 - Conto Corrente Postale 8-552 - Telefono 242



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Offerte ai nostri Padri novelli.

Pierotti Lino 100; Consortini Elisabetta 150; Cantieri don Pietro 30; Barsotti Adele 30; Cantieri Maria 5; Mori Pasquino 20; Cantieri Cheti 10; Galli Cleofe 10; Germogli Rosina 20; Cantieri Angelo 25 per un battesimo col nome Angelo; Martinelli Domenico 30; Barsotti Adele 200 e una penna stilografica; Mori Germana 100; Lippi Pio 50; Gelli Massimo 50; Lippi Zaira 10; Cantieri Viola 45; Lucchesi Annibale 10; Bacci Zita 6; Ciuci Agnese 10; Biagi Frediano 25; Fava Alfredo 10; sig. Catena 10; Mori Biagio 20; Paoletti Isola 10; parrocchia di Verciano (Lucca) 500; Ciuci Onesto 20; famiglia Aliprandi Francesco un breviario; Aliprandi Speranza una cotta, un camice, un cingolo, due corporali, 4 purificatoi, 8 palle, un amitto, 3 fazzoletti; Persico Teresa una cotta; sorelle Bozzi una fazzoletto; Caffi Enrico una penna stilografica, un paio di guanti; rag. Ugo Snel un medaglione di bronzo; Gianni Fedeli la « Vita di Gesù Cristo » di Le Camus; Circolo Missionario del Seminario di Cremona una teca di argento; Direttore del collegio Sfondrati di Cremona 100; don Giovanni Facchetti e parrocchiani di Bosco di Ex Parmigiano 150; don Giuseppe Lisciotti e parrocchia di Piacenza 300; don Luigi Zani vari libri di ascetica; don Luigi Colombo un Rituale; don Attilio Madella Amadei la « Teologia morale » dello Scavini; parrocchia di Casa Selvatica 200 ova, 8 formaggi, 2 kg. di lardo, una camicia, 2 paia di calze, 64 lire; vari sacerdoti una bicicletta; Giuseppe Cozzuti 50; Basso Giovanni Maria 50; Basso Armando 65; don Elio Molinari 30; vari offerenti 518; prof.ssa Belloni Ida 105; Zelatrici di Viano 15; sig. Schiavi 50; sig. Vivaldi 10; N. N. 80; Zotti Giovanni 205; N. N. una valigia; N. N. un « Prontuario evangelico »; don Puccinelli Pellegrino un ri-

tuale; don Bachini un quadro; don Guido Lena « L'Amico vero »; d. Ernesto Martinelli « Gog »; Sbragia Barbara un crocifisso; N. N. « La santa Missione »; don Francesco Facchinetti 50; N. N. kg. 7 di confetti; Zotti Giovanni un orologio; Martello Antonia una penna stilografica; don Innocente Bastasin un rituale, la Bibbia (Sales) e il « Liber cantus »; don Angelo Zanconato « Vital nutrimento »; N. N. una teca, una tovaglia; Tagliolato Giovanni « Il maestro » e due copie di un libro di devozioni; Zotti Antonio corredo e vari oggetti personali; N. N. un breviario; N. N. una valigia; N. N. 200; N. N. vari oggetti di devozione; A. Cozzuti una cotta, un corporale ed un purificatoi; don Bortolo Stoecher un calice ed una patena; Dalla Valle Angelina un orologio ed un rituale; Monchelato Lucia un camice; dott. Fongaro Nazzareno una cotta; N. N. un breviario; N. N. un corredo personale completo; Avanzini Enzo una valigia e necessario per viaggio; N. N. una penna stilografica; Rossi don Giovanni un breviario ed il « Vademecum » sacerdotale; Leporati don Giuseppe una teca d'argento; Dalla Valle Domenico una bicicletta, un breviario e vari altri oggetti; Scaffardi prof. don Evaristo le Opere del Mortarine; rag. Orlandini un messale; Belletti don Camillo « La parola evangelica » di A. Monti; don Giovanni Pedretti « Evangelario »; rag. Cantarelli una teca d'argento; popolazione di Altissimo lire 300; don Giuseppe Guerra un volume di morale; rag. Zinzani un reliquario con reliquia di San Francesco Saverio; don Valentini, curato di Marcheno, un thermos; Cometti Giuseppina un breviario, un calice d'argento, servizio completo di paramenti in oro per la S. Messa, una stola, un camice, un amitto, vari purificatoi, due cotte, un impermeabile, un ombrello, una sveglia, un paio di guanti, corredo e indumenti perso-

8 Maggio
DOMENICA

Giornata speciale di preghiera per il nostro Istituto
e per le nostre Missioni.

nali, L. 1000; rag. Attilio e Giovanni Gitti due valigie, necessario per toilette, notes in pelle e penna stilografica; rag. Giovanni Gitti 35, un portafoglio in pelle di foca ed un portamonete; rag. Gitti Diamante 100 ed immagini per la solennità della prima Messa; Galottini Giuseppe un orologio d'argento; Granelli don Pietro un aspersorio tascabile e piccola teca; Bertuzzi Nestore ampolline; Gitti Liberale 25; popolazione di Marcheno 520; vari sacerdoti 80; Municipio di Marcheno due quadri con pergamena ricordo; don Giudici immagini, un libro, un registro per le Messe e lire 25; mons. Co-

lia Casagrande Noaro, Cettolini Anna, Stecchini Cecilia, Cenzi Teresina, Doria Antonietta, sorelle Malatesta, Lunedo Angela, Noaro Angelina, sorelle Laura e Maria Chemello, Pozzato Anna, Casagrande Maria, maestra Stringari Virginia, maestra Andrichetti Vittorina, sorelle Cavaliere, sorelle Zanazzo, Rizzo Cecilia, Contro Margherita, Contro Nella, Righi Clotilde, Cortese Amalia, Seraglia Amelia, Galletto Irene; alunne della scuola di lavoro dell'asilo, Pozzato Giuseppina.



I premi promessi ai nostri propagandisti e sorteggiati il 15 aprile u. s. sono toccati:

a MAZZERA CLEMENTINA - Sorbolo

1.° premio: Borsetta tutto argento per Signora.

a fr. ERNESTO MORETTI - Viareggio

2.° premio: Due portatovaglioli in argento cesellato.

a M.^a MARIA BODINI - Alfiano

3.° premio: Polsini in argento dorato e smalto.

a DE MARCHI MARIA - Sandrigo

4.° premio: Spillone in argento dorato.

Per questi e per tutti gli altri noi pregheremo il Signore che dia una ricompensa più adeguata alla loro bontà.

stantino Bramati un rituale; fratelli Zambonardi un portacalamo di legno intarsiato; Zubani Ubaldo vari oggetti per toilette; famiglia Pozzato-Scacci 125 per 5 battesimi coi nomi Antonio, Luigi, Clara, Maria Luisa, Marco; famiglia Fioretto 25 per un battesimo a nome Pier Angelo; bambini dell'asilo di Sandrigo (Vicenza) 25 per un battesimo a nome Ermengilda; famiglia Giumetto Giovanni 20; signor Vivaldi 50 per due battesimi coi nomi Giuseppe e Maria; Doria Antonietta una penna stilografica; Malatesta Elisa, Chemello Maria, Righi Cesira, Mattiello Maria, Pia Milani Briani, Briani Rita, Contrada S. Sisto, Contrada Brega, Terz'Ordine di S. Francesco, Righi Serena, Noaro G. Batta, Pozzato Antonio, Cogo Iole, Cenzi Teresina, Rozzato Antonio, Chemello dott. Giustino, alunne della scuola di lavoro dell'asilo, Zalla Maria, Basso Maria, Schiavo Elisa e Pina, sig. Galletto, Stecchini Cecilia, sig. Valente, Andrichetti Vittorina, Cavaliere Maria Teresa, famiglia Cavaliere, Parma Luis Casetta, sorelle Pezzini, sorelle Guerra, bambini dell'asilo, Guadagnin dott. Marco, Bertuzzo Vico, fam. Nichele, e diverse altre persone di Sandrigo una rilevante offerta in danaro; della stessa parrocchia di Sandrigo hanno prestato opera gratuita per confezioni ed indumenti le reverende suore dell'asilo, Catterina Zolin, Cle-

Teresa Dal Cengio 13 - Erminia Baroncelli 5 - N. N. 10 - Superiora delle Figlie della Croce di Parma 200 - Ing. Giovan Battista Anguizola 20 - Prof. Saccardi Sabina 15 - Giuseppe Marchini 20 - Superiora delle Figlie di S. Anna 8 per la S. Infanzia - Don Camillo Calza 40 - Don Luigi Malucelli 20 - Bocchi Anna Maria 15 - Don Giuseppe Verendini 20 - Molteni Luigia 8 - Pedretti Anna 20 - Caliceti Aniceto 20 - Lupi Zeffira 20 - Superiora Ancele della Carità di Cremona 20 - Maria Tiraboschi 20 - Dottor Giovanni Senetiner 100 - Berta ved. Guglielmetti 20 - Andreatto Romano 20 - Cordani Giuseppina 55 - Guglielmina Visconti 100 - Ten. col. Ferrari Giulio 20 - Dei Monte Achille dal salvad. 50 - Don Giuseppe Isi 20 - Triani Luisa 20 - Triani don Enrico 25 - Solzi Ettore 10 - Rina, Meli 12 - Avv. comm. Francesco Fontana 11 - Folli Valentina Mediolì 20 - Rag. Carlo Baldini 20 - Alberton Gaetano 30 - Ferrari don Giuseppe 50 - Dottor Luigi Gambarà 6 - Mons. Angelo Sironi 100 - Mascoli Anita 25 - Dal Cin Luisa 25 - Minelli Ines 25 - N. D. Egerton Ruth 170 - Don Carlo Vignola 20 - Don Giosuè Covelli 150 - Don Giovanni Pedretti 30 - Mons. Cattaneo dottor Giuseppe 20 - Martinelli Modesto 20 - Maria Pavese 20 - Rossi Emma ved. Malachina 20 - Can. Ilario Moroccu 20 - Ericoli Enrichetta 30 - Don Natale Camilli 30 - Avv. Carlo Marsella 20 - Dirce Benaglia per onorare la memoria della sua mamma 10 - Superiora Asilo di Fino Mornasco 25 - Santoli don Giulio 20 - Don Ercole Poldi 25 - Don Emanuele Orsatti 30 - Vignali Italo dal salvad. 36 - Olivieri Benvenuto 30 - Superiora delle Orsoline di Parma 25 - Rinaldi Brigida 20 - Cav. uff. Mentore Mazza 20 - L. R. 15 - Ch. Giuseppe Gallo 105 - Bellagamba Maria 20 - Cecchi Ida 20 - Menzani Ernesta 30 - N. N. 5 - N. N. 50 - Ten. col. Ferruccio Bontempi 20 - Federici Rinaldo 30 - Alfonso avv. Gianni 20 - Battistina Ghisardelli offre L. 10 in ringraziamento a San Francesco Saverio per guarigione ricevuta - Annunciata Giacopelli 20 - De Guidi Giovanni 20 - Chiappa Domenico 20 - Zemira Santini in memoria di mons. Giulio Ratti 10 - Gallotti Primo 10 - Can. Alfonso Vallio 25 - Brasca mons. Luigi 20 - Simonazzi dottor Pietro 50 - Collegio Parrocchi Urbani di Parma 200 - Collegio Teologico di Parma 500 - Don Cesare Bobuschi 20 - Guzzini Pierino 20 - Ferrero Bartolomeo 11 - Gaudenzi Gioacchino in memoria di suo padre 120 - Palmieri Giuseppe 20 - Chezzi

Luigi 20 - Sgarbi don Berto 25 - Luigi Tebaldi 20 - Anita Biagioni ved. Renzi 20 - Don Francesco Foppiani 20 - Antonietta Vigò 100 - Perego don Giuseppe 25 - Roviga dott. Claudio 30 - Don Alessio Fiorini 83 - Prof.ssa Teresa Gugnoni 100 - Dodi Umberto 100 - Rossetti Anna 10 - Arduini Bice 20 - Achille Guido Mansuelli 20 - Gnemmi Virginia 20 - Mozzanica Cesare 100 - Della Casa Lea dal cinesino 20 - Luisotto Bortolo 15 - dal cinesino di Pizzolese 15 - Scrafini Giuseppe per i catechisti 330 - Tittoni don Agostino 20 - De Cristofori Luisa dal salvad. 6 - Covelli don Giosuè 20 - Maestra Melania Genitoni 7 - Dal Cò Fulgenzia per l'apostolato di Fede e Civiltà 14,90 e 34 per offerta - Don Olderico Colocci 20 - De Agostini Giuseppina 20 - Santanelli Carmela 20 - Bagnoli Tancreda ved. Bertolini 25 - Prof. Stornello don Antonino 40 - Antonietta Landini ved. Passerini un crocifisso da tavolo - Minuti Carlo 25 - Don Filippo Carli 25 - Scaccabarozzi Maria 20 - Sorelle Pedemonte 20 - Landini Alfonso 20 - Gallotti Mario 5 - Famiglia Toscauo 15 - Don Carlo Galli 820 - Conte Francesco Zanetti Protonotari Campi 100 - N. N. 114 - Mons. Edoardo Brettoni 100 - D. Alfredo Guidetti 50 - Molina Silvia 25 - N. N. di Parma per grazia ricevuta da S.ta Tessa del Bambino Gesù invocata sotto il titolo di Patrona delle Missioni 500 - Burattini Luisa 20 - Belluzzi Elena 30 - Premoli Manlio indumenti usati - Noberini Gina 25 - Villaggi Adele 30 - Benedetti Emma 35 - Famiglia Viola 40 - Famiglia Campanini di Basilicnova 100 - N. N. 60 - Sorelle Albertini in memoria di P. Munaretti 10 - Costa Dora a mezzo mons. Donini in suffragio del fratello don Franco Costa 200 - Bernardi Ida 20 - Ronchini Eugenia 20 - Patrigni don Agostino 25 - Valsecchi Camillo 20 - Bissola Ermellina 50 - Consorti Elva 20 - Caracciolo Giovanni 20 - Cocconi Salvarani Teresa 22 - Prof. Pietro Cocola 26 - Granelli Ernesto 25 - Cesare Pironi 20 - N. N. 15 - I chierici del Seminario di S. Carlo di Arona dalla « riffa missionaria » 150 - Schiavi Carolina 20 - Guadagnini Guido 10 - Cav. Lorenzo Saporetti 20 - Teresa Pellosio 20 - Dottor Valli Edoardo in memoria di mons. Primo e Francesco Lanzoni 100 - Mareconi Luigina 10 - Pezzati Andreina 10 - Massoni Edvige 10 - Madame Biddle Paolina 20 - Bragadini mons. Lodovico 20 - Pedrazzo Giuseppe 10 - Puppo rag. Dino 20 - Don Antonino Indovina 20 - Marzi Felicita 20 - Biondini Tullia 20 - Benati Franco 10 - Dileva Luisa 20 - Maresciallo Gherardi Giuseppe 20 - Menegalli Ercolina per ottenere la grazia della conversione di un suo nipote 12 - Andenna Andreina 10 - Bertolucci Giannina 20 - Malizia ten. dottor Nicola 20 - Rossi Giovanni 10 - Ottavia Cantù e famiglia 20 - Contino Boselli Gian Paolo 10 - Fattori Rosina 25 - Cornaro Lorenzo 20 - Ada Palmucci Franciscei 100 - Salomone don Franco 25 - Educatorio G. Borsalino 75 - Avv. Galise Gennaro 50 - Fratelli Brandini 1500 - Sorelle Drugman 30 - Bertinelli Eugenio 40 - Can. Ugo Sernesi 100 - Ber-

lasso Elena 20 - Coniugi Garzena 20 - Ragnelli Emma 25 - Bacchieri Eleonora a mezzo don Pellegrini 50 - Lemmi Zelinda 20 - Don Adelchi Tondelli 130 - Suore Cadiroggio 38 - Sem. Giuseppe Voci 20 - Nella Catelli 20 - Contessa Tina Guelmi 20 - Mari Ines 7 - Anselmi Virginia 20 - Soregaroli rag. Palmiro 20 - Dottor Bertolini Livio 50 - Bacchi Carolina 25 - Sorelle Dacci 5 - Pelagalli Davide 10 - Contessa Bentivoglio Emma 120 - Painsi don Paride dal salvad. 10 - Zaninetti Pierina 25 - Fedeli Colomba 20 - Boschetti dottor Riccardo per i catechisti 300 - Mazzini don Paolo 20 - Finardi Francesco 20 - Dottor Francesco Dieros 20 - Montani Antonietta 20 - Superiora Asilo di Villa Ospizio dal salv. 17 - Palazzuoli Niccolina 30 - Adele Dei ved. Ranzellini 50 -

BATTESIMI: Ceci Tina e Lina 25 a nome Teresa Neumann; coniugi Sarzi Sartori Luigi e Rosina 50 per due coi nomi Luigi e Rosa: don Umberto Gnecchi 25 a nome Luigi-Umberto: Anna Dorigatti 25 col nome Giuseppe: Superiora Convitto Casino Boario 25 a nome Giovanni Boario: Monti Angela 50 per due coi nomi di Angela e Egidio: Superiora delle Figlie di S. Anna di Trapani 50 per due coi nomi Giacomino e Luisa: Assoc. Giov. Femm. Catt. di Commessaggio 25 a nome Alessio: alcune persone 25 a nome Ciro: Bonfanti Onorina 25 a nome Pietro: Poli Lucia 25 a nome Lucia: Cavalea Lucia 25 a nome Costante: Valenti Vittorina 10 per imporre due nomi, Giovanni e Giovanna: Santini Virginia 25 a nome Virginia: N. N. per grazia ricevuta 50 per due Batt. in nome Giuseppina e Bruno: Cehovni Angela 25 a nome Albina: Pienik Teresa 25 a nome Alberta: Berze Lina 50 per due coi nomi Maria, Luigia ed Antonio: Serafini Giuseppina 25 a nome Umberto.

Fr. Clementino Cattaneo L. 25 per 1 Batt. col nome *Pier Camillo*.

Cerati Maria 25 per 1 Batt. col nome di Sandrino a ricordo di un carissimo giovane del Circolo, spentosi di tifo.

Madre Sup. B. Cottolengo - Ispra - L. 25 per 1 Batt. n. Giovanna, Elda, Clementina.

Camerata dei Giuseppini - Seminario Firenze L. 5 p. 1 Batt. n. *Elia* perchè anche nella Cina si preghi pel novello Arcivescovo Mons. Elia Dalla Costa.

Carretti D. Antonio 25 per 1 Batt. n. Domenica.

Ruele Elisa 25 - *Margherita*.

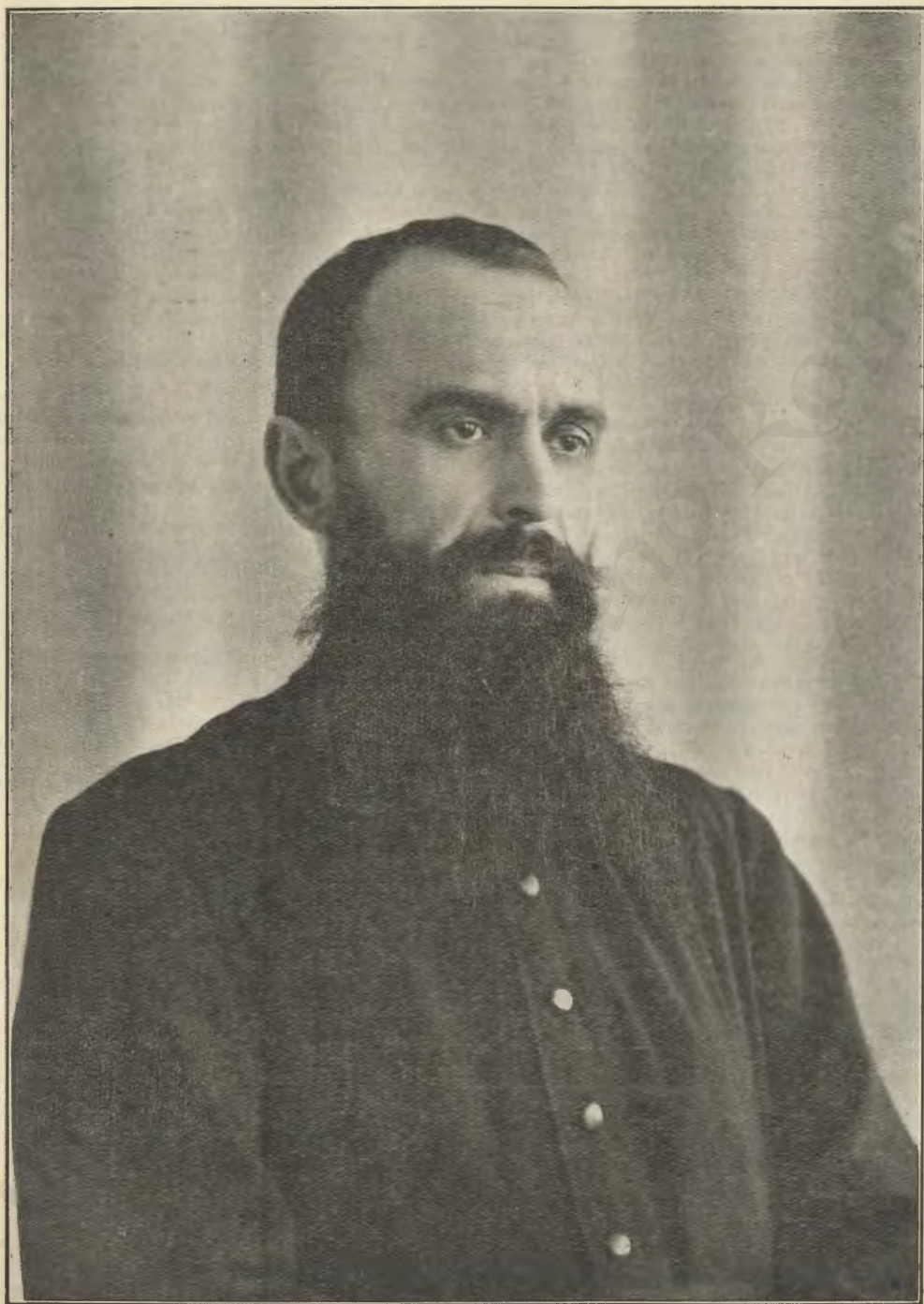
Longhi Luigi 25 - *Luigi*.

Biava Maria 24 - Mario Angelo.

Cademartori Luigi n. Luigi, 25.

In memoria di Mons. Conforti

Bianchedi Benvenuta ved. Curti 25: Silvi Mario 35: Bianchi Giuseppe 100: Sigieri Brambolini Maria e Alfredo 150: Marini Annibale 200: Assoc. Dame di Carità di Parma 300: Elena Silvi ved. Rossi 10 raccolte dal popolo: Boschetti Clotilde 75: Gallo Teol. don Luigi 25: Fornari mons. Leandro 50: Rossini Quinto 20: Giovanni Cortini 25; Rossi Egle 50



Rev.mo Padre AMATORE DAGNINO
Superiore Generale S. X.



ANNO XXIX - N. 5

MAGGIO 1932 (X)

RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

LA BUONA NOVELLA

*La Madre disse ai servi: « fate tutto
quello che vi dirà ».* (Io. II, 5).

Nessun occhio è più aperto e più vigile dell' occhio della mamma: perchè nessun cuore ama e soffre più intensamente del cuore materno. Il suo spirito intuisce spesso dei figli le pene e le gioie, le battaglie e le tempeste, le vie della luce e i sentieri tortuosi delle tenebre. E prega e geme, parla e tace, dona e aspetta con una immolazione tenerissima e costante di energie e di vita. La mamma è il sorriso, il gaudio, il soccorso, il rifugio dei figliuoli.

Dio nell' infinita sua bontà - anche nell' ordine della grazia - ha dato all' uomo la Madre nella Madre sua purissima; della quale noi diventiamo figli di predilezione in Gesù Cristo, che è nostro Signore e nostro Fratello primogenito.

Essa veglia sulla nostra mente: la illumina e rischiarava con la luce divina a dileguarne gli errori e le incertezze; a contemplare gli splendori dell' umiltà e della purezza, della dolcezza e della carità, del sacrificio e dell' olocausto; a conoscere le vie del Signore e la sua volontà.

Vigila sul nostro povero cuore di carne; e lo sostiene nella lotta, lo conforta nel dolore, lo guida nei momenti della debolezza, lo accende nel desiderio delle cose sante, lo sorregge per l' ardua ascesa della virtù, lo accosta e lo immerge nei tesori divini del Cuore di Gesù; nel quale esso trova tutta la sapienza e tutta la scienza, dove si disseta alla fonte della vita e della santità.

Sorride e benedice al nostro spirito. Per noi prega, intercede e impetra.

Ogni nostro palpito, ogni nostra aspirazione, tutto il nostro pianto, tutto il nostro sorriso; la tristezza e la noia, la letizia e la serenità dell' anima, il riposo e l' abbandono in Dio; tutto passa per il cuore e per le mani di Maria da noi a Gesù.

E da Gesù a noi, per le mani e per il cuore della Vergine Immacolata, Madre nostra, scendono benedizioni e grazie, aiuto e conforto. Il regno di Cristo si dilata e si fortifica. Dove erano le tenebre risplende una grande luce: gli apostoli del Signore annunziano il Vangelo in tutto il mondo; i martiri trionfano, le vergini offrono - come profumo d' incenso - il candore della loro vita per la salvezza dei fratelli. E quelli che erano come pecore sbandate, si convertono ora al pastore e al Salvatore delle loro anime.

A. G. POPOLI S. X.

LA MIA PRIMA VISITA A LUO- GNIN

L'anno scorso aveva tentato ogni strada e ogni mezzo per poter andare in visita delle cristianità di Luo-gnin shien, ma il diavolo ci aveva sempre messa la coda e me l'aveva impedito. Dopo la chiusura delle

scuole e la festa dei Battesimi decisi di recarmivici ad ogni costo. La cosa del resto non doveva essere più tanto difficile. Avevo fatto conoscenza col capo doganiere dell'oppio il quale ogni mese, scortato da un buon numero di soldati del popolo, viene qui a render ragione del suo operato e si combinò di partire con lui il 23 maggio. P. Ambrico che era venuto qui con Mons. Prefetto Ap. per la festa dei Battesimi volle accompagnarmi. Io ne fui contentissimo.

Al mattino per tempo preparai il necessario per la S. Messa e attesi che il Signor Ly (capo doganiere) venisse ad invitarci. Si partì all'una dopo mezzogiorno. Era una bella carovana. Dieci soldati armati fino ai denti - otto borghesi, due missionari. Due cavalli, un asino, tre carrette. Il sole dardeggiava e noi a poco a poco si saliva. La campagna, le strade deserte. Si vedevano chiare le tracce dei briganti:

case bruciate, terreni abbandonati. Il Signor Ly col suo segretario montarono a cavallo, e noi due vagabondi del Buon Dio, li seguiamo a piedi. Nei momenti di silenzio pregavo raccomandando a Dio l'esito della mia missione.



(da sinistra a destra di chi guarda) P. Garbero, P. A. Morazzoni, P. Ambrico, P. Morandi.

Fatti 10 ly i due Signori ci offrono di montare a cavallo. P. Ambrico già addestrato a montare simile bestie è contento, sale e via a galoppo. Io invece ringrazio, faccio delle obiezioni; tutto inutile, alla faccia del cinese non bisogna mai dire di no. Però avrei preferito andare a piedi. Dopo pochi ly prendo scusa col pretesto di un fossato da saltare e discendo. Così si cammina. Si parla del più, del meno, di religione, d'Europa.

Il borgo dei briganti.

Alla sera tardi si arriva al grande e famoso borgo di briganti Hoti. Avevamo fatto 60 ly.

Hoti è famosa - à dato vari ufficiali, molti briganti. E' circondata da un fiume ed è in mezzo a fiori variopinti. A destra, a sinistra, all'est, all'ovest, tutto è in fiore. Siamo vicini alla raccolta dell'oppio: uomini, donne, bambini sono nei campi a incidere la capsula del

papavero per poterne poi raccogliere, domattina prima del sorgere del sole, le pallottoline di lattice rappreso.

Alloggiamo presso i soldati del popolo, non essendovi cristiani ed essendo sotto la protezione del Sig. Ly. Ecco i curiosi che vengono a vederci, ci tempestano di domande e tutti si meravigliano come mai abbiamo osato metterci in viaggio.

Siamo nel paese dell'oppio e tutti fumano. Il capo militare ci offre la

coste. Mi alzo alle tre e nel bugigattolo ove avevamo riposato, improvviso un altare. Ecco la nostra cattedrale. Mi sembrava di celebrare nelle Catacombe; solo i nostri due servi vi facevano corona. A Mientchi ci sarebbe stato un bel concorso di cristiani, ma noi per non ritardare un altro mese il nostro viaggio abbiamo dovuto lasciare i nostri cristiani in questa grande festa.

Dopo le nostre pratiche di pietà, alle 6 si parte. La giornata è limpida,



Teste di briganti decapitati sospese in gabbie ad un lampione.

pipa e io colgo l'occasione per dire due parole buone.

A sera ci viene assegnata una piccola stanza e noi dopo aver preso un po' di cibo ci mettiamo a dormire; i nostri due pedissequi dormono vicino a noi. Eravamo stanchi, fu impossibile dormire; nella stanza attigua alla nostra i soldati passavano la notte in baldoria fumando e bevendo.

Il giorno dopo è un giorno memorabile per me, poichè è l'anniversario del mio arrivo in missione. E' il giorno di Maria Ausiliatrice, e per di più quest'anno ricorre la festa di Pente-

serena. Si devono fare ancora circa 60 ly tutti in salita. Le povere bestie che portavano le nostre valigie sudavano e stentavano ad andare avanti. Nulla di particolare, se non il sole che ci cuoceva.

La meta.

Alle due siamo nella vallata del fiume Luo - da cui piglia nome la città di Luognin. I miei antecessori mi avevano parlato di questa città come di una delle più ricche del nostro Honan; noi invece non vi abbiamo trovato che miseria. La città fu presa dai briganti

nel febbraio dello scorso anno i quali diedero fuoco a tutte le case sulla grande strada. Ancora si vedono solo pochi muri, senza tetto, senza forma.

La notizia dell'arrivo di due europei con la barba si sparge subito in città e tutti vollero vederci. E' da notare che Luognin è distante dai centri ferroviari più di 70 km. e quindi per i suoi abitanti tutto era nuovo. Nuova la nostra barba, il nostro naso, i nostri occhi; solo non trovarono nuovo il nostro parlare, anzi si meravigliavano come mai, noi, gente straniera parlassimo e mangiassimo come loro.

Il Signor Ly ci accompagnò fino a casa di un cristiano e ci diede l'appuntamento per l'indomani. Noi contenti ci inginocchiammo davanti ad una vecchia immagine del Sacro Cuore, a Lui scioagliemmo l'inno della riconoscenza e del ringraziamento. I cristiani conosciuto il nostro arrivo, vennero tutti a vedere il loro Padre. Da quattro anni non avevano visto un missionario! Quella gente buona e semplice, à ancora della fede. Occorrerebbe qui un missionario stabile, ma noi siamo troppo pochi e poi non abbiamo ancora mezzi per acquistarvi una residenza. Quando col concorso dei buoni qui potrà fissarvisi un missionario, si vedranno prodigi perchè questa popolazione è più atta a ricevere la nostra santa religione di quelle dei centri ove passa la ferrovia, ove il fascino del progresso materiale nasconde tante miserie morali.

Il giorno dopo fummo tutti occupati a ricevere e a scambiare visite. Avevamo portato con noi alcuni medicinali e la

nostra fama di medici europei si divulgò ovunque. P. Ambrico medicò vari notabili della città e persino il mandarino.

Questi, vecchio conoscente della Chiesa Cattolica ci à ricevuti con grandi onori e con grandi lodi, come queste: «Ecco i salvatori del mondo. Ecco la risorsa della mia città, io vi invito qui ad aprir delle scuole, degli ambulatori, delle opere di carità, vi dò tutto il mio appoggio, tutta la mia protezione».

Cari lettori, il nostro cuore gioiva, e gemeva, gioiva nel vedere ben accetta la nostra religione, gemeva perchè noi non potevamo fermarci. Pregate il padrone delle messe perchè mandi nuovi operai e abbondanti mezzi.

Il ritorno.

Il giorno 27 maggio era fissato per il ritorno. Noi volevamo arrivare a Mienchih in giornata e da parte nostra tutto era disposto bene. Erano circa 70 Km. di montagna che dovevamo fare a piedi. Il mandarino si offerse a far accompagnare i Padri con delle cavalcature. Noi volevamo essere liberi, viaggiare da soli, ma fu inutile, dovemmo cedere. L'alzata fu alle tre; i nostri portatori hanno tutto pronto e alle 4 ½

partirono coi nostri bagagli. Noi due attendemmo le cavalcature che il mandarino aveva promesso ma come al solito bisognò fare una buona meditazione sulla pazienza, e attendere quattro ore: naturalmente non ci entrano la buona volontà del Mandarino, ma quella certamente meno fervente dei suoi uo-



Un campo di oppio.



Rivista di truppe cinesi.

mini. C'erano però anche 8 soldati. Io guardai P. Ambrico, P. Ambrico guardò me senza pronunciar parola, montammo le bestie, un largo segno di croce e via. Noi volevamo assolutamente arrivare in giornata ma alle 3 eravamo ancora a Hoti e qui dovemmo fermarci. I portatori delle nostre valigie erano già avanti, noi non avevamo un soldo in tasca: pazienza. Non ci mancò il cibo, nè certi insetti curiosi che ci tennero svegli tutta notte.

Avendo mandato avanti l'occorrente

per la S. Messa, eravamo decisi di arrivare digiuni a Mienchih per poter celebrare. Avevamo ancora da fare 30 Km. Difatti non ancora giorno eravamo in cammino.

Arrivammo alla missione di Mienchih alle 11 di mattino, stanchi, assetati, ma contenti. Rimandammo l'asinai. Offrimmo a Dio il Sacrificio del ringraziamento.

P. ACHILLE MORAZZONI
missionario a Mienchih

FAVILLE E ROSE

Miracolo di S. Francesco Saverio

BOMBAY (India). — I giornali hanno riportato la notizia di parecchi miracoli che hanno avuto luogo durante l'esposizione del Corpo di San Francesco Saverio nella Vecchia Goa, nei mesi di dicembre e gennaio. Il seguente viene raccontato da un testimonio oculare, un sacerdote cattolico che dicesse uno dei pellegrinaggi partiti da Bombay.

« La signora Maria Michael fu colpita da un attacco di paralisi a Satara nel 1915. Essa consultò parecchi medici e fu sottoposta a diverse cure, ma senza risultato. Non poteva stare in piedi senza aiuto, nè muovere liberamente le sue membra; colla mano destra

non poteva neppure prendere un bicchiere. Nel 1931 divenne seriamente ammalata. In seguito ad una novena al Sacro Cuore, si ristabilì tanto da poter sopportare il viaggio fino a Goa per venerare il Corpo di San Francesco. Giunta al Santuario dovette essere trasportata presso alle reliquie del Santo da due medici. Non accadde nulla di speciale. I pellegrini si imbarcarono per il ritorno e la mattina seguente, la prima mattina di viaggio, mentre io facevo il ringraziamento della Messa, che avevo celebrato alle ore 6,30 per i pellegrini, d'improvviso sentii delle voci che gridavano: « Un miracolo! un miracolo! una donna rattroppita cammina! ». Trovai la donna paralizzata da 17 anni che camminava senza aiuto in mezzo ai pellegrini entusiasti ».

(Fides)

Appello ai Lettori

Vorrei che su questa pagina si fermasse l'occhio attento di una decina di lettori, di quelli che dopo aver letto, sanno far qualcosa.

Fra i più modesti seminari della Cina, brilla certamente quello di Loyang. Per questo lo presento con coraggio e fiducia, a Voi, buoni lettori, perchè ne pigliate a cuore le vicende e i debiti.

Senza casa e senza cassa, è il cruccio di me sottoscritto che se ne occupa e il non lieve fardello della Missione che ne fa le spese.

Aperto nel 1928 occupò *provvisoriamente* i locali del catecumenato maschile. Oggi, 1932, li occupa ancora, beninteso *provvisoriamente*. (Prima passività è questa; sacrificare il catecumenato e così ridurre sensibilmente i frutti della Missione).

Vi entrarono dieci frugoli di buon appetito e di belle speranze.

Il loro appetito non fu forse appieno soddisfatto dal troppo povero cibo che loro si poteva dare. Troppo *povero* ho scritto, ed è la realtà e il danno per questi piccoli che debbono affrontare la nuova vita di applicazione intellettuale tanto logorante per loro.

Le belle speranze furono curate? Per quanto è stato possibile a noi,



Seminario di Loyang. - La famiglia attuale.

sì. Ma per poter trarre i frutti desiderabili sarebbe occorsa la sufficienza di quei mezzi elementari indispensabili per queste opere di formazione e di educazione. Maestri, ambienti, libri, igiene, vitto, assistenza, sono voci sulle quali non sarebbe ammesso fare dell'economia.

Si attese invano l'aiuto dell'*Opera del Clero indigeno*. Solo quest'anno è giunto il primo sussidio nella cifra di dollari 578. Quando ho scritto questa cifra nella vuota colonna delle entrate, vicina alle tante colonne delle spese zeppe di numeri, ho avuto l'impressione di mettere una briciola in bocca ad un affamato.

Mentre di anno in anno si rinnovava in noi la fiducia di un valido sussidio che risolvesse questo nostro, in sè, piccolo problema, ma sensibilmente gravoso per la giovanissima Prefettura, il numero degli alunni era andato crescendo. Ci trovammo di fronte all'impossibilità di ricoverarli. Allora le ultime nidiate migrarono verso i monti, e nacque il Piccolo Seminario di Shenchow, mantenuto dai capitali di quello di Loyang.

E qui siamo fermi in attesa di una spinta che ci avvicini alla meta. Il nostro terreno è fertile e promette buon raccolto.

I benefattori che, stimolati dalla grazia di Dio, aiuteranno questo nostro Seminario ne vedranno in Cielo il frutto e ne godranno il premio.

P. FAUSTINO TISSOT S. X.



Riccolo Seminario di Shenchow. - Il gruppo degli emigrati.



津天由理大意

tra le lettere dei nostri missionari

Chenchow, 8-3-32

Rev.mo e car.mo Padre,

Ho ricevuto la sua.... (come debbo chiamarla), la sua cara lettera tipo biglietto visita! Per ora mi congratulo per la sua buona salute, e mi consolo per il letterone che mi ha promesso. Comprendo le sue grandi occupazioni quindi.... mi preme non fare l'indiscreto!

Io pure sto bene. Oggi poi sono molto su di morale, forse perchè penso a lei! P. Vicario è andato a Sianghsien per la festa Patronale, P. Emaldi è fuori per ragioni di ministero ed io sono solo a casa a dare udienza ai seccatori! Ogni minuto uno, ma io mi mantengo sempre uguale..., nè più nè meno che a me stesso!

Ho ricevuto poco fa la posta e le confesso che non mi mancarono le consolazioni. Una lettera curiosa, mi ha messo in vena. E' arrivata a me, e sebbene all'indirizzo non manchi neppure un'accento non è mia.

Lei sa bene che tra i pregi più cospicui della Cina c'è quello della Posta. Basta non aver fretta, difficilmente si rimane delusi. Se poi la lettera ha l'indirizzo in caratteri europei difficilmente andrà perduta appunto perchè il postino non sa decifrare neppure un o rotondo come un bicchiere!...

E lei deve aver sentito di quella lettera arrivata a destinazione coll'indirizzo: « De Micheli Giovanni - Cina (Asia) come pure se la Cina fosse una repubblica di San Marino. Come pure sa la storia di quell'altra più miracolosa ancora pervenuta nelle mani dell'interessato, senza busta, il cui indirizzo credo si riducesse a un « Caro Giacomino.... ».

Solo l'ufficiale di posta che più o meno sa l'inglese sa decifrare i caratteri europei, scri-

ve sulla busta un carattere cinese e tutto è a posto. Se l'indirizzo non è chiaro il postino domanda a chi può dare schiarimenti e così, la lettera incomincia il suo pellegrinaggio. Gli europei non sono molti, e questi pochi si prendono la cosa a cuore come se si trattasse dello scambio di un favore e la lettera o presto o tardi infila l'uscio giusto. Qualche volta però c'è da ridere e da far ridere altri. Così oggi, per esempio, dopo d'aver letta (senza capire niente) la lettera curiosa arrivatami e dopo d'aver scoperto il vero interessato, gliela mandai colla seguente accompagnatoria:

Chengchow, (Honan), 8 marzo 1932.

Rev.mo e car.mo Padre... Sottoscritto,

Non si meravigli se riceve questa... sua aperta. Vorrei assicurarla di non averla letta, ma temo di dire una bugia! Le dirò invece che l'ho aperta, l'ho letta e... non ci ho capito niente, pur stando sempre nei miei... diritti! Glielo provo perchè non se ne abbia a male e scusi la mia... curiosità. Innanzi tutto deve sapere che la busta era in cattivo stato (forse per i troppi giri fatti), poi l'indirizzo era poco chiaro. Si leggeva benissimo: « Rev. sig. Garbero Pietro - Catholic Mission - Yan yea - Cina » e un po' più sotto, scritto in rosso da un'altra mano « Chengchow ho ». Ora, salvo errori, io mi chiamo Garbero Pietro. Sono prete, quindi, benchè indegnamente, ci può stare anche quel « Rev. signor ». Abito alla « Catholic Mission » e mi trovo a « Chengchow ho ». Quindi potevo aprire la lettera, come appunto si voleva dimostrare...

Non ci ho capito niente perchè credo si tratti di un mistero di... natura!

La lettera, firmata da Garbero Giuseppe, tra l'altro, parla della mia « cara mammetta intenta a tuiare la polenta » mentre io pochi giorni fa ricevetti una lettera da mio fratello Garbero Giuseppe e... la polenta non l'accenna neppure... Di più la lettera di mio fratello viene da Montevideo ove si trova tutta

la mia famiglia, quindi anche posto che mia mamma fosse intenta a tuirare la polenta, questa doveva essere Americana, non piemontese... Più oltre lo scrivente Garbero Giuseppe parla dei suoi tre frugolini uno più vispo dell'altro, mentre mio fratello Garbero Giuseppe deve essersi sposato da pochi giorni...

Appena cominciato a leggere la lettera, ho pensato si trattasse di uno scherzo, poi ho avuto paura di essere diventato un po' matto, poi ho temuto di un tradimento della memoria come quello dell'uomo di Collegno e mi sono domandato se ero... « Bruneri o Canella », infine, dopo seria riflessione, ho pensato bene di attenermi all'opinione secondo la quale non si tratterebbe di scherzi, io sarei ancora sano e la lettera sarebbe di un altro « Rev. signor Pietro Garbero » missionario in Cina, come me, avente un cugino Garbero Giuseppe come io ho un fratello e un cugino dello stesso nome, colla differenza dei... « frugolini! ».

Sono andato a scartabellare l'elenco dei Missionari della Cina (e persino del Giappone) ed ho trovato che nel Kuantung c'è un glorioso figlio del beato don Bosco, rispettabile per meriti, venerando per virtù, ammirabile per eroismo, cotto dal fuoco della carità, che risponde al nome di Garbero Pietro. Quindi, rev.mo padre, la lettera non può essere che sua e gliela mando senz'altro. Se anche Lei ci vedesse poco chiaro per misteri di... natura, non Le dispiaccia informarsi e fare proseguire questa lettera in cerca dell'interessato. Se è sua, come credo, mi rallegro con me stesso e presento tanti auguri a Lei al quale, oltretutto dalla carità di Cristo, mi sento legato da tanti vincoli di... somiglianza.

Pregli per me e mi creda... quasi tutto come Lei.

Dev.mo ed aff.mo

P. PIETRO GARBERO

P. S. — Se crede, dica a Suo cugino Garbero Giuseppe di scrivere più chiaro l'indirizzo, soprattutto qualora intendesse mandarLe dentro la lettera un po' di ben di Dio. Deve sapere che io sono forte in... miseria e potrei facilmente sbagliarmi!

Come vede, carissimo Padre, a dispetto di tutte le noie, anche le più piccole occasioni servono per stare allegri, dato che il Missionario deve avere.... buon sangue. Per conto mio non dimenticherò mai la massima datami da un veterano appena misi il piede in Cina. « Si ricordi — mi disse — che in Missione bisogna fare il matto per non diventarlo ».

Lei, invece, era troppo serio e i Superiori han fatto bene a richiamarla in Italia e metterla a un tavolino, su un gran seggiolone dal

quale spero non si scorderà di ricordarmi sempre!

Pregli per me e gradisca i miei più affettuosi saluti.

Aff.mo P. GARBERO S. X.

✱

Sanchow, Lunedì di Passione.

Rev.mo Padre,

Sono sceso ora ora dalla cattedra di « Yao li » dove m'industrio a farmi capire come meglio posso. I ragazzini studiosi mi hanno recitata la lezione di catechismo a meraviglia, mentre io mi smarrii nel seguirli dimenticandomi di dover voltare, in queste cattedre, da sinistra a destra le pagine del libro. Se avessi, come già in altri tempi, la mia « penna d'oca », sarei un professore in regola, ma invece bisogna che mi ingegni a far anche senza.

E' da poco che sono qui a Sanchow con il P. Fontana in qualità di magro cappellano. Ce la passiamo bene da buoni fratelli, che è una meraviglia. Stamattina abbiamo compiuta una esplorazione ai bassifondi della casa, e al lume d'una candela, rovistando a destra e a sinistra abbiamo scoperto tra un mucchio di carte polverose, residui di algebre e matematiche, alcuni libri di eccezionale importanza. Non posso qui darne note illustrative e tanto meno farne la rassegna, essendo troppe esigue le mie conoscenze archeologiche; ma non so trattenermi dal nominarLe un cimelio ben raro che ci farà un bel servizio per la tettura a mensa, libro che proprio ci mancava. Si tratta di un « Martyrologium », uno dei famosi pubblicati sotto la vigilanza di Baronio Sorano e mediante le chiese del medesimo « ad ecclesiasticæ historiae veritatem restitutum. MDCII ». Per la prossima S. Pasqua i migliori auguri.

Buona fortuna sia pure all'asino sospirato dal mio collega per i bisogni della residenza. Desiderosi di notizie, seguiamo intanto in ispirito capitolo e capitolari, nel loro grande compito di darci il nostro Superiore.

Ossequiando

Dev.mo affez.mo

P. PIO POZZOBON S. X.

Il primo Successore di Mons. Conforti nel governo della nostra Congregazione

La scomparsa del nostro Fondatore, S. E. mons. Guido Conforti, ha lasciato nei nostri cuori e nella nostra Pia Società un vuoto che non sarà mai colmato. La sua figura, impressa indelebilmente nella memoria, genera nel nostro spirito un continuo rimpianto che non può essere lenito perchè Egli non è più.

Ma se il Padre non potrà mai essere sostituito, il Superiore generale doveva avere un successore che ne continuasse l'opera destinata a solcare i secoli, intrepidamente.

Al dolore, quindi, della perdita amarissima si univa in tutti i figli di mons. Conforti l'ansia e la preoccupazione per la sua successione.

Forse molti, che non hanno conosciuto il nostro Fondatore nella sua enorme attività, potevano pensare che le cure della vasta Diocesi che governava da 25 anni non potessero lasciargli che un tempo assai limitato per assolvere il compito di Superiore Generale della nostra Società. Ciò non è vero se non apparentemente.

Certo, Egli non poteva occuparsi direttamente di tutte le attività dell'Istituto che vede quotidianamente accrescersi la sua espansione ed i suoi membri; ed egli non poteva raggiungere uomini e cose se non attraverso coloro che Egli aveva al Suo fianco come fedelissimi ed intelligenti cooperatori ed esecutori. Ma ciò non ostante la Sua volontà, il Suo spirito, le Sue direttive non arrivavano meno chiaramente fino alla periferia della vasta compagine che Egli aveva creato. Così, la tonalità e la fisionomia della nostra Congregazione erano state date ed impresses sempre e potentemente da Lui.

Per questo l'ansia nostra per la Sua successione era più che legittima.

Con tale preoccupazione si adunavano nella Casa-madre i delegati dei missionari, venuti espressamente dalla Cina, il loro Superiore Religioso, uno dei Superiori ecclesiastici, i dirigenti delle varie case d'Italia ed i membri della Direzione Generale. Il 6 aprile u. s. si apriva il II° Capitolo generale della Pia Società allo scopo di eleggere il nuovo Superiore

Generale e i componenti della nuova Direzione Generale. Il giorno 7 aprile il nostro Venerato Fondatore aveva il Suo primo successore nella persona del rev.mo padre Amatore Dagnino.

Nato a S. Secondo parmense il 7 aprile 1888 da una famiglia che ha la gloria di aver dato altri tre missionari e 5 suore, il nostro nuovo Superiore generale compì gli studi ginnasiali presso i padri Stimatini di Parma e nel seminario di Berceto. Egli entrò giovanissimo nel nostro Istituto, preceduto dal fratello padre Vincenzo morto in Cina nel 1908. Ordinato sacerdote il 28 ottobre 1910, egli partì per la Cina il 2 maggio 1911, ove per 15 anni ininterrotti esplicò una intensa attività missionaria guadagnandosi la piena confidenza e stima dei confratelli che spesso trovavano in lui il consigliere e il padre buono nelle loro difficoltà. S. E. mons. Calza, vicario apostolico di Cheng-chow, lo ebbe come consigliere della Missione, ed il governo cinese gli conferì la onorificenza della Spiga d'oro per le benemeritenze acquistatesi nella carestia del 1920.

Padre Dagnino oltre dedicarsi al lavoro diretto di evangelizzazione, in cui raccolse abbondanti messi, diede vita, in missione, a una officina d'arti e mestieri che Egli fece prosperare e produrre frutti insperati.

Ritornò in Italia alla fine di aprile del 1926 per assumere la direzione della nostra Scuola Apostolica di Poggio San Marcello (Ancona) dove vengono istruiti ed educati i giovanetti del ginnasio che aspirano alla vita missionaria.

Nel 1928 era chiamato a far parte del Consiglio direttivo della Congregazione come Consultore generale e come tale partecipò al primo Capitolo generale tenuto nell'agosto 1929 sotto la presidenza del Venerato Fondatore. Il 25 settembre dello stesso anno ripartiva per la Cina in qualità di Superiore religioso, carica che ha tenuto sino ad ora — come quella di Pro-Prefetto Apostolico di Loyang che gli era stata affidata da mons. Bassi al suo giungere in Cina.

Le importanti cariche ed i delicati uffici che il nostro nuovo Superiore generale ha

**SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ**

DAL VATICANO 21 Aprile 1932

N. 111055

REV.MO PADRE,

Compio il venerato incarico di significare alla P. V. Rev.ma il vivo compiacimento di Sua Santità per il nobile e devoto indirizzo che Ella Gli ha umiliato, assumendo il governo di codesta Pia Società di S. Francesco Saverio.

I filiali sentimenti e le generose promesse di tutto soffrire per la dilatazione del regno di Cristo, quali Ella ha deposto ai piedi dell'Augusto Pontefice, ben Gli dimostrano come lo spirito del piissimo Fondatore, mai abbastanza lacrimato, continui ad aleggiare tra codesti suoi figli prediletti, che seppero così bene comprendere i palpiti di quel cuore grande, al cui zelo apostolico furono troppo stretti i confini di una diocesi.

Sua Santità quindi mentre si rallegra che Ella, dalla fiducia dei suoi Confratelli sia stato chiamato a reggere un Istituto già tanto benemerito della causa cattolica, non dubita che, grazie al di Lei zelo e dei suoi cooperatori, l'Opera continuerà a prosperare per la dilatazione del regno di Dio, ed esprime l'ardente voto che la P. V. abbia a mietere sempre più larga messe di bene.

A tal fine invoca su Lei, sul Consiglio Generale, e sui singoli membri di codesta Pia Società l'abbondanza dei celesti favori, auspice dei quali è la Benedizione Apostolica, che a tutti imparte con effusione di animo.

Io poi profitto volentieri dell'opportunità per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

della P. R. Rev.ma
aff.mo nel Signore
E. Card. Pacelli

Rev.mo Padre
P. AMATORE DAGNINO
Superiore Generale
della Pia Società di S. France co Saverio
per le Missioni Estere

PARMA



Secondo Capitolo Generale della nostra Congregazione.

In piedi (da sinistra a destra di chi guarda): P. Eugenio Morazzoni, Rettore Scuola Ap. di Vallo Lucania — P. Leonardo Armelloni, Rettore Scuola Ap. di Poggio S. Marcello — P. Pietro Uccelli, Consultore Generale e Rettore Scuola Ap. di Vicenza — P. Vittorino C. Vanzin, Rettore Scuola Ap. di Grumone — P. Luigi Magnani, Consultore Generale e Rettore della Casa Madre (Parma) — P. Giovanni Gazza, rappresentante dei missionari del Vic. Ap. di Cheng-chow — P. Dante Battaglierin, rappresentante dei missionari della Prefettura Ap. di Loyang.

Seduti: P. Giovanni Bonardi, Sostituto ed Economo Generale — P. AMATORE DAGNINO, già Superiore Religioso dei nostri missionari in Cina, eletto Superiore Generale — S. E. Mons. Luigi Calza, Vicario Ap. di Cheng-chow — P. Alfredo Popoli, Consultore Generale e Procuratore Generale della Pia Società presso la S. Sede.

coperto nei suoi venti anni di attività religiosa e missionaria possono indicare chiaramente le ragioni che hanno fatto concentrare sopra la Sua persona gli occhi dei membri del II^o Capitolo generale.

La nostra Congregazione, profondamente ed esclusivamente missionaria, aveva bisogno di aver a capo un uomo che conoscesse per propria esperienza le nostre missioni ed il personale ad esse addetto, nel loro momento attuale. Padre Dagnino, come Superiore religioso, ha potuto mettersi a contatto intimo con tutti i nostri missionari, vivere la loro vita, conoscerne i bisogni e le difficoltà, valutarne il lavoro e i sacrifici. Spettatore dei profondi mutamenti politici, morali e religiosi delle regioni affidate per l'evangelizzazione al nostro Istituto, egli ha potuto comprenderne le nuove esigenze e farsi un concetto esatto della situazione. D'altronde, avendo partecipato come dirigente alla vita e al governo della nostra Pia Società, egli ne cono-

sce perfettamente la costituzione e sa le sue possibilità, d'incremento interno e di sviluppo esterno.

Così qualificato, il rev.mo padre Superiore generale intraprende colla piena solidarietà e fiducia della Congregazione il suo delicatissimo e grande lavoro.

Il II^o Capitolo della Pia Società doveva poi eleggere i membri della Direzione generale, il sostituto del Superiore generale ed il Procuratore generale. Il rev.mo padre Giovanni Bonardi, come lo era stato del venerato Fondatore, è pure Sostituto del nuovo Superiore generale. Missionario in Cina per 8 anni, chiamato fin dal 1911 dal Fondatore a reggere la Casa-madre, in contatto intimo e quotidiano con Lui per oltre vent'anni, Suo fedele e instancabile cooperatore negli anni più difficili e laboriosi per la Società, egli sarà un validissimo e prezioso consigliere ed aiuto



del Padre generale. Inoltre nel suo ufficio di Economo generale, che gli è stato confermato, egli continuerà la saggia, prudente e previdente amministrazione delle finanze dell'Istituto. Il padre Alfredo G. Popoli, già Rettore per 6 anni della Casa-madre e attuale mae-

stro dei novizi, fu pure rieletto Procuratore generale della Pia Società per trattare gli affari presso le S. Congregazioni Romane. Il padre Pietro Uccelli, Rettore della Scuola Apostolica di Vicenza e il padre Luigi Magnani, attuale Rettore della Casa-madre, completano

La nostra
nità di Pa
torno al m
periore C



a comu-
arma at-
nuovo Su-
Generale.

la Direzione generale in qualità di Consultori, carica che coprivano anche nel passato governo.

Con a capo questi uomini che la Divina Provvidenza le ha dato come pionieri e guide, la nostra Congregazione continua con rinno-

vato ardore il suo cammino verso la meta che il Venerato Fondatore le ha assegnato per la infinita gloria di Dio nella conversione degli infedeli, sicura dell'appoggio morale, spirituale e materiale degli amici e benefattori.

P. V. C. VANZIN S. X.

Viaggio di predestinazione



Ritornavo da una delle mie escursioni missionarie nei boschi di Nepokko, quando, giunto a Bosobambi, villaggio situato ai limiti dell'Ituri dove dovevo imbarcarmi per attraversare il fiume Congo, mi si presentarono due negri della tribù dei mobali, pregandomi di andare a visitare una vecchia della loro tribù, che secondo quello che mi dissero, stava per spirare.

— Bene — dissi loro; — i mobali sono bravi ed amano il padre che insegna loro la via del cielo; io verrò con gioia al vostro villaggio e visiterò la vecchia.

Il villaggio dei mobali si trova ad una buona distanza dal luogo dove io allora mi trovavo, internato nelle folte selve che girano nel loro corso l'Ituri; così, come uno che poteva contare su un'ora di tempo, diedi ordine a quelli che mi accompagnavano di attraversare il fiume, e promisi loro di seguirli durante la notte. Accompagnato, poi, da quei due mobali e da uno dei miei domestici, mi diressi a visitare la vecchia: la consolai, amministrai gli ultimi sacramenti, e poi congedatomi da tutti, mi volsi accompagnato dal mio domestico, per lo stesso cammino che avevamo percorso, allo scopo di attraversare l'Ituri e giungere, a notte inoltrata alla missione.

Avevamo camminato una buona ora, quando osservammo che il sentiero si andava stringendo sempre più, internandosi tra i più densi spineti del bosco; quei burroni che si serravano ad ogni passo del cammino, non li avevamo attraversati nella venuta. Avevamo lasciato, senza accorgersene la vera

via, ed eravamo smarriti nei pericolosi luoghi dell'Ituri.

Andammo per lungo tratto in silenzio, e ad un tratto percepiamo un leggero mormorio che andava crescendo sempre più, fino a convertirsi nel confuso muggire d'un torrente. Ci trovammo in breve sulla sua riva; non era molto largo in realtà, ma le acque scendevano con una violenza minacciosa. L'unico ponte che potemmo incontrare fu il tronco di un gran albero caduto che lo attraversava; ci raccomandammo all'Angelo custode, e afferrandoci il mio domestico con la sua destra, passammo faticosamente rischiando di sdrucchiolare e cadere.

Proseguendo il cammino, contro ogni nostra aspettativa notammo che questo invece di migliorare, andava facendosi ognor più impossibile.

— Sanga — dissi al mio domestico — abbiamo smarrito la via; siamo perduti!

Sanga assenti in silenzio. Dopo un po' di strada gli dissi:

— Ma dove credi che ci possa condurre questa via?

L'oscurità ci avvolgeva ognor più ad ogni momento, e solo l'andar stretto alla mano della mia guida mi evitò i colpi e le cadute. Così andammo per un lungo tratto sopra una distesa di foglie ed erbe umide e sdrucchiolevoli, quando improvvisamente attraverso

ai roveti e ai rami degli alberi scorgemmo una tenue luce. Affrettammo il passo come potemmo e non era passata mezz'ora, quando ci trovammo in un'antica e abbandonata piantagione di banane.

La attraversammo con la maggiore cautela possibile, ad un tratto il mio domestico si fermò repentinamente, dicendomi a voce bassa:

— Padre, là vi è una capanna.

— Dove? — chiesi io.

— Là — mi rispose, mentre mi additava un punto determinato fra gli alberi.

Feci tutti gli sforzi possibili, ma non riuscii a scorgere cosa alcuna. Egli mi prese per la mano e mi fece avanzare cautamente con lui. Dopo neppure cinque minuti, si fermò di nuovo. Effettivamente stavamo davanti ad una capanna debolmente illuminata.

Stemmo ad ascoltare per lungo tratto... Un silenzio imponente, solo interrotto dal misterioso rumore della selva e il lontano mormorio del torrente, che prima avevamo attraversato, ci avvolgeva.

— Ma qui non c'è nessuno — dissi a bassa voce al mio domestico.

— Chi lo sa! — rispose lui.

Avanzammo un po' di più, e ci ponemmo di fronte alla capanna.

— Padre, dentro v'è qualcuno — osservò Sanga.

Io osservai, ma vidi solo un debole fuoco in uno degli angoli della capanna.

Non ottenemmo risposta. Sanga si avanzò fino alla porta della capanna, mise mezzo corpo dentro, e repentinamente si volse indietro atterrito dicendomi:

— Padre, vicino al fuoco v'è un uomo morto.

— Un uomo morto? — chiesi io — Sanga, andiamo ad osservarlo un po' più da vicino, perchè un morto non suole tenere il fuoco per scaldarsi ed abbiamo bisogno di trovare qualcuno che indichi la via da seguire.

Arrivammo alla porta e vidi al suolo una povera persona con le spalle volte al fuoco.

— Chi sarà? domandai ad alta voce. La persona restava immobile al suolo.

— Ndugu, fratello!!! — gridò con tutta la sua forza Sanga, e come unica risposta, un debole lamento giunse ai nostri orecchi.

Entrammo allora dentro, chiudendo dietro a noi la porta. Sanga attizzò il fuoco, in modo che presto restò illuminata la capanna, ed allora vedemmo al suolo un bambino di forse 10 anni, gettato su di un mucchio di foglie di banane e coperto così da poveri cenci.

— Fanciullo — gli dissi — sei ammalato?

Egli alzò un po' la testa e mi guardò... Aveva il viso spaventosamente gonfio e appena poteva aprire gli occhi. Riconobbi immediatamente quella malattia mortale che tanta strage compie tra i negri, e ringraziai fervorosamente nel mio cuore il mio angelo custode d'avermi condotto contro mia volontà per quel cammino. Il bambino lasciò cadere un'altra volta pesantemente la testa.

— Ndugu, fratello! disse Sanga, — il padre bianco sta qui.

Appena udì questo il bambino, un tremore corse per tutto il suo corpo; parve animarsi repentinamente e:

— E' vero? è qui il Padre bianco? — disse con voce debole ma che rivelava una gioia ed un'emozione indescrivibile.

— Sì, figlio mio — gli risposi commosso, — io sono il padre dei bambini neri.

Il negro mi guardò un momento fissamente nel viso, e, come riconoscendomi, mi disse:

— Padre, state un po' al mio fianco; desidero parlare con il padre che insegna la via di Dio.

— Bene, figlio mio — gli risposi.

Nel frattempo Sanga attizzava altre volte il fuoco.

Mi sedetti vicino a lui, sostenni dolcemente la sua testa colle mie mani, e potei vedere che un raggio di gioia abbelliva quei tristi lineamenti... Facendo visibili sforzi mi disse:

— Io mi chiamo Masikimi. Io sono tuo figlio, poi io conosco Dio; ma sono molto ammalato e morirò presto; io non voglio seguire la strada del Zabbulu (demonio), ma piuttosto quello di Dio, che conduce al bel cielo i buoni... Mi senti, Padre?

— Sì, ti odo, Masikimi!

— Così, poi, mettimi sulla strada di Dio.

— Ma, Masikimi, sai tu qual'è questa strada?

— Sì, il battesimo.

La mia maraviglia e gioia non aveva limiti, al vedere la bontà immensa di Dio nell'avermi condotto, smarrito pel bosco a salvare questo bambino.

— Bene, figlio mio; io ti darò il battesimo, ed allora non avrai da temere nulla, poi sarai figlio di Dio.

— Oh Padre! Sono stato tanto tempo pregando il buon Dio, perchè mi inviasse il Padre, che mi mettesse sulla via del cielo!

— Bene, Masikimi; ma raccontami come conosci tu Dio (come hai fatto tu a conoscere) e chi ti ha insegnato a pregarlo perchè ti mandasse il Padre, che ti desse il battesimo.

— Io nacqui nelle montagne del Bangwetu dove era il mio villaggio fra magnifici boschi. I wanguanas (negri maomettani) ammazzarono mio padre e condussero schiavi mia madre e me; dal sorgere del sole fino al suo tramonto andavo lavorando in questa stessa piantagione, per il nostro padrone; la vita era troppo dura e mia madre presto morì; dopo d'averla pianta per molto tempo, io fuggii una notte dai wanguanas e andai a Balbacubi dove un bianco mi prese per suo domestico; fu allora, stando io a Balbacubi, che venisti tu con un altro tuo compagno in quel villaggio. Tu non mi conoscesti, e poi tu insegnavi alle donne e alle bambine, e il tuo compagno (P. Wurfer) agli uomini ed ai bambini; là appresi a pregare e il tuo compagno mi diede una medaglia. I wanguanas mi inseguirono, mi cer-

carono in Balbacubi e mi rimandarono in questo medesimo luogo, dove era morta mia madre. Non mi lasciavano portare la medaglia ed io me la posi nel più interno del mio vestito; cercai un'altra volta la capanna, dove ero prima vissuto con mia madre, e curai un'altra volta la sua sepoltura... Le feci un tetto di foglie per difenderla dalla pioggia e piantai intorno ad essa i più bei fiori del bosco. Molte volte, durante la notte, dopo il lavoro, mi sedevo vicino alla tomba di mia madre ed il mio cuore era allora tranquillo. Così sono vissuto per molti mesi; ma poi il mio padrone andò a Stanleyville ed io dovetti seguirlo per condurre i beni di due delle sue donne che lo accompagnavano. Quando ritornammo, caddi ammalato, e il mio padrone, vedendomi con il contagio, mi abbandonò. Allora chiamai una donna della mia tribù e le dissi: «Io debbo morire dove morì mia madre; conducimi alla capanna di mia madre». Essa mi portò qui e mi pose sopra queste foglie di banana; dipoi, accogliendo le mie preghiere, è andata a Balbacubi a dire al Padre bianco che Masikimi stava per morire; ma le dissero che er' nelle montagne del Nepokko...

Frenando a fatica un'emozione tenerissima e un'intensa gioia, gli dissi:

— Masikimi, il buon Dio ti ama molto, e ti vuole condurre al suo bel paradiso.

— Ed io — disse con forza inesplicabile — amo Dio solo e voglio andare con lui nel cielo.

Ripetei con l'infermo il Credo, il Padre nostro e l'Ave Maria e lo battezzai, ponendogli il nome del mio santo patrono, Paolo, che quel momento doveva essere anche il suo.

— Padre mio, — mi disse con voce commossa il povero ragazzetto, — ora sono contento: sono figlio di Dio e tuo, e il demonio ora non può nulla contro di me. Quando io sarò morto, ritorna qui un'altra volta, e ponimi nella terra, vicino alla sepoltura di

mia madre, là dietro alla capanna, come facesti a Balbacubi con un bambino che morì dopo di averlo battezzato. La donna che mi cura ti avviserà quando io sarò morto.

Gli sforzi fatti fino a qui l'avevano quasi esaurito; chiuse gli occhi e stette un po' in silenzio. Alzò di nuovo la testa, prese le mie mani nelle sue e mi disse:

— Padre, tu vivrai molto tempo e non morrai per poter condurre al battesimo molti poveri bambini schiavi.

— Pregherai tu per me in cielo, Paolo? gli chiesi io alla mia volta.

— Il tuo Paolo pregherà per te in cielo, fino a che tu vada a star con lui.

Mi era molto doloroso separarmi dal povero bambino, ma in Balbacubi mi aspettavano molti altri ammalati. Lo stesso Paolo mi diede le indicazioni per trovare la buona strada e ci congedammo...

Eravamo già fuori della capanna, quando Paolo, dandoci l'ultimo saluto d'addio, ci gridò:

— Baba, tusifu Jeusu Cristu (Padre, sia lodato Gesù Cristo).

— Kura milele (amen) — gli risposi con tutta la mia anima e lasciando il mio cuore in quella capannuccia, mi allontanai...

Trovammo la via senza difficoltà, nonostante l'oscurità e al sorgere del sole del giorno seguente ero già nella Residenza.

Tre giorni più tardi apparve una donna che mi disse:

— Tuo figlio Masikimi è morto!

Mi posi immediatamente in cammino accompagnato da altri due bambini. Le donne avevano già preparata la sepoltura; non potei contenere le lagrime, quando posi colle mie mani il corpo del mio figlio Paolo nel sepolcro vicino a quello di sua madre. Con due robusti rami di un albero feci una croce che collocai fra le due tombe...

Oggi la capanna è mezzo diroccata e le folte erbe del bosco coprono il sepolcro del figlio e della madre. La croce rimane fissa nel luogo dove la posi io, e mi sono inginocchiato molte volte ai suoi piedi e ho pregato molto, perchè so che quando vado là, Paolo mi ascolta.

P. O.





Mons. Bruguiere in viaggio verso la Corea.

Alla fine di luglio 1832, Mons. Bruguiere partiva dal Siam per Singapore. Di là doveva per via di mare portarsi a Macao. Per tale viaggio gli si chiedevano anticipatamente da tutti i capitani più di mille franchi ed egli quasi completamente sprovvisto di danaro, non poteva concludere che un prestito di cento piastre. Per questa somma un capitano Inglese era disposto a prenderlo sulla sua nave sino a Manilla. Il viaggio si sarebbe così allungato ma Mons. Bruguiere partì parimenti, con la speranza di trovare a Manilla i mezzi per fare il restante viaggio. Questa prima navigazione durò dal 12 settembre al 1.^o ottobre. Trattenuosi a Manilla alcuni giorni, fatto un nuovo prestito, salpava il 13 di quel mese per Macao ove giunse il 17.

Qui riceveva le bolle pontificie di nomina a Vicario Apostolico della Corea e anche un sussidio di cinquemilaseicento franchi dall'Opera della Propagazione della Fede.

Quel generoso e cospicuo soccorso — egli scrive — mi giunse tanto più grato, in quanto che il sig. Umpieres ed io ne eravamo sommamente bisognosi. Quel Dio di bontà che remunera un bicchier d'acqua dato in suo nome, si degni di diffondere abbondanti benedizioni sulle anime pie che non si scordano d'un povero missionario trasportato all'opposta estremità della terra! Docili all'invito del Maestro Divino, impetrano esse con le loro preghiere, che il padre di famiglia mandi operai nella sua messe: questi piantano ed irrigano, ma Dio, favorevolmente disposto dalle umili suppliche di tante anime sante, concede Lui l'incremento alle nostre fatiche. La gratitudine, e in certo modo la giustizia, richiedono il contraccambio; quindi ascrivo a mio dovere il pregare per codesti associati (all'Opera della Propagazione della Fede), sì durante la loro vita che dopo la loro morte.

Nelle angustie che aveva sofferto a Singapore, Mons. Bruguiere aveva avuto una grande

consolazione. Un giovane cinese, già alunno del seminario di Penang, e uscito per salute, gli si offerse spontaneamente per andare con lui in Corea. Egli seppe poi eroicamente mantenere la parola data poichè farà per servizio di Monsignore « o a piedi o portato da magro ronzino, più strada di quel che se ne conti tra Pechino e Parigi » come scrisse poi Mons. Bruguiere alla fine del viaggio. Il bravo giovane - di nome Giuseppe - aveva seguito Monsignore da Singapore a Macao e cominciò qui il suo meraviglioso servizio.

Il 23 (novembre 1832) mandai Giuseppe a portar lettere a Pechino, al vescovo di Nanchino che risiedeva in quella città, al padre Pacifico, sacerdote cinese che mi doveva precedere in Corea, ed agli stessi deputati coreani che vengono a Pechino ogni anno, a rendere omaggio all'imperatore in nome del loro re. In mezzo ad essi si trovano sempre alcuni cristiani. A questi io scriveva in sostanza così: « Il cielo ha esaudito le vostre preghiere: vi manda dei missionari ed un vescovo! Ottenni io questo favore, e sto per mettermi in viaggio per venire a vivere ed a morire fra di voi. Non vi spaventate le difficoltà, che offre l'introduzione di un europeo nel vostro regno, bensì raccomandate questa grande impresa a Dio, pregate gli Angeli e i Santi suoi, mettetevi sotto il patrocinio della madre del Creatore; Iddio, che ha cominciato l'opera sua, la condurrà pure a lieto fine ».

Raccomandai a Giuseppe d'andar sollecito quanto più potesse, per trovare ancora a Pechino i deputati coreani. Gli dissi di convenire con essi del luogo in cui io dovessi recarmi, e dei segni onde riconoscerli scambievolmente senza destare sospetti.

Questo incarico venne da lui eseguito nel miglior modo possibile. L'inverno ormai cominciava, rigido quanto mai, ed egli si mise in viaggio mal corredato, con pochi denari ed infermiccio; per sua prima prova in materia di viaggi gli toccò di fare più di mille



Il pastore del primo gregge di Mons. Braguiera
S. E. Mons. Perros, Vicario Ap. di Bangkok, nel
 Siam. Egli è nato nella Diocesi di Strasburgo (Francia)
 nel 1870, fu consacrato sacerdote a Parigi nel 1893,
 vescovo a Bangkok nel 1910.

e ducento leghe (1), perchè giunto appena a Pechino, dovette accompagnare il padre Pacifico fino in Tartaria, e tornar quindi a raggiungermi a Nanchino; anzi d'allora in poi si può dire che non ha più cessato di camminare. A distanza di poche giornate da Pechino gli mancò il denaro e si vide costretto a vendere una sua coltra di cui era egli più bisognoso che mai. (I cinesi in viaggio portano seco il letto, perchè non ne troverebbero nelle locande). Ma la tenue somma che si procacciò con quella vendita non gli potè bastare sino alla metà del suo viaggio; gli rimanevano ancora trenta leghe da percorrere ed egli non aveva più un soldo. Impacciato della propria persona, egli se ne andava per un paese, quando gli si accostò un cinese e l'interrogò perchè fosse così melanconico. « Sono mesto, rispose, perchè debbo andare senza indugi a Pechino, e non ho più denari per proseguire il mio viaggio ». « Non affliggerti per questo, gli disse quello sconosciuto, chè, desiderando anch'io d'andare a Pe-

chino, sto cercando un compagno: faremo la strada insieme e supplirò io alle spese ».

Giunto nella capitale egli intese per la prima volta parlare della religione cristiana; volle farsi istruire e manifestò fin d'allora il desiderio di abbracciarla. Ecco dunque che il misericordiosissimo Iddio gli rese centuplicata la ricompensa della sua carità.

Il 17 dicembre, alle dieci di sera, entrammo in una barca di Macao, per andare a raggiungere quella del Fokien (2), la quale doveva aspettarci a qualche distanza dalla spiaggia; ma ci eravamo concertati così male che avresti detto non essere in noi altro disegno fuorchè di farci arrestare: spendemmo due giorni in ricercare e bordeggiare qua e là, senza ritrovare la nostra barca, nè la incontrammo se non quando eravamo già in via per ritornare a Macao. Alcuni marinai si prevalsero di tale circostanza per involarci varie suppellettili; dietro alle nostre rimostanze si fecero ricerche, ma invano, anzi i marinai, lagnandosi a loro volta del nostro sospetto, vollero che a riparazione del loro onere, rilasciassimo loro uno scritto, che dichiarasse essere essi uomini dabbene e non avere noi motivo di lagnarci di loro. E per soddisfarli senza offendere la verità, risolvemmo che uno di noi, al quale non era stata rubata cosa alcuna dichiarasse di non avere da dolersi della probità dell'equipaggio.

Il giorno 19 o il 20, passammo nella sospirata barca: eravamo in sei missionari: il signor Maubant, della Diocesi di Bayeux, destinato al Sseciuian, il signor Laribe della diocesi di Caorse mandato nel Kuangsi, due lazzaristi portoghesi mandati nel Kiangnan; un francescano italiano della diocesi di Napoli, missionario nel Shansi; ed io che andavo senza saper dove.

Il nostro viaggio fu lungo, faticoso, stentato e talora anche pieno di pericoli. Il viaggio da Macao a Fougan, ove risiede il vescovo del Fokien, non oltrepassando le duecento leghe, avremmo dovuto farlo in quattro settimane, e questo non era certo aspettarci troppo perchè una nave europea l'avrebbe fatto in tre giorni. Noi invece dei giorni ne impiegammo settantacinque. Coloro che provvedevano il nostro vitto, ingannati dalla promessa del capitano, non ci diedero vettovaglie per più di un mese; quindi fummo ridotti in breve ad un digiuno così rigoroso che uno (3) di noi, nell'uscire dalla barca, non potè più per debolezza andare innanzi; cadde tre o quattro volte sfinito a terra, incapace di muoversi, anzi di trarre il respiro; ma preso che ebbe qualche alimento gli ritornarono le forze.

(1) La lega francese è di circa 4 Km. quindi il giovane percorse quasi 5000 Km. La distanza da Macao e Pechino è di più di 2300 Km.

(2) Tener presente che tutto questo viaggio vien fatto di contrabbando.

(3) Forse sotto questo « uno di noi » nasconde modestamente se stesso.



L'eroina dei T'ai-p'ing

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

Sunto delle puntate precedenti: Mei-Hua, figlia del generale tartaro cristiano Li-ta, viene adottata, dopo la morte dei genitori, dal re ausiliario dei T'ai-p'ing, Cheu-ta-k'ai. Il generale Cian, per vendicarsi del re, la fa rapire: essa sfugge e si ricovera alla grotta del Cervo Bianco, ove dopo vario tempo s'incontra con uno degli attendenti di suo padre, che aveva perdute le sue tracce nella notte dell'assedio in cui lo stesso Li-ta era caduto. L'attendente va da Cheu-ta-k'ai per svelargli il rifugio di Mei-Hua, ma nello stesso tempo anche una spia di Cian scopre Mei-Hua. Perciò quasi contemporaneamente una spedizione comandata da Cian in persona, e un'altra comandata da un generale di Cheu-ta-k'ai, vanno per impossessarsi di Mei-Hua.

Nella grotta, Meihua, data la buona notte ai letterati, s'era messa nel suo bugiatto lo per pregare; i letterati si sdraiarono al loro posto.

Sul grande albero vicino alla grotta, uno che avesse guardato con attenzione avrebbe visto una specie di luce debole come uno sprazzo di fiaccola lontana.

CAPITOLO XXIV

La lotta.

Cheu-ta-K'ai dopo aver pensato il mezzo più facile per riavere la cara figlia, risolvette di mandare il suo capo di stato maggiore, che conosceva assai bene la figlia, con tutto un reggimento di soldati.

Prima di lasciar partire il reggimento il re chiamò il capo Ciao e così gli parlò:

— Tu mi sei sempre stato fedelissimo — ora ti confido quello che ho più caro al mondo. Sii prudente e forte. Sulla strada avrai incidenti e scaramucce, ma tu non avrai paura di tutto questo. Schiva sempre di misurarti con un nemico di forze maggiori delle tue. Non ti mando a conquistare una città ed una provincia, ma a prendere un gioiello; più ancora, la pupilla degli occhi miei.

Ciao partì colle sue truppe reguendo sempre la strada dei monti ove sapeva che non

avrebbe incontrato che piccole bande di briganti, le quali sarebbero subito fuggite davanti ai suoi soldati.

Arrivò così alle falde del monte ove si trovava la grotta dei letterati in un mattino pieno di luce e di calma. Non volle far riposare i soldati per non attirare l'attenzione della gente e continuò la salita del monte dal lato Sud. A mezzogiorno bivaccò in una pagoda poi riprese la salita.

I suoi soldati marciavano serrati e silenziosi seguendo la guida che non era che Andrea, il fedele servitore di Meihua.

Venuta la notte i soldati accesero le torce ed in breve arrivarono vicino alla grotta. Andrea, domandò al capo Ciao di far fermare i soldati e di lasciarlo andare avanti lui solo per avvertire la sua Padrona, onde non si spaventasse al vedere entrare tanti soldati.

— Noi ti aspettiamo qua, tu non tardare a ritornare.

Le torcie mandavano una luce fioca lontano, tutt'attorno, fino ad illuminare la cima del grande albero della grotta.

Andrea marciava a passi svelti, col cuore traboccante di gioia!

Quando fu all'uscio della grotta restò come terrorizzato! Vide una grande confusione di gente, sentiva parlare sottovoce, non seppe darsi ragione della cosa. In un attimo capì che si trattava di ladri e fece per ritornare indietro. Era già nella oscurità fuori della grotta, quando udì alcuni colpi di fucile... poi sentì un grande dolore, il sangue che gli colava sulla persona... poi cadde e non si mosse più.

Il capo Ciao che non era che a pochi metri, sentendo i colpi di fucile, fece subito avanzare i soldati che arrivarono sul limitare della grotta proprio sul momento che Cian coi suoi bravi usciva colla sua preda.

Ciao riconobbe Mei-Hua. In un attimo fece formare un semicerchio ai soldati affinché nessuno potesse fuggire; poi egli avanzò colla

sua spada sguainata, per rendersi conto della cosa.

Mei-Hua era stata legata colle mani di dietro ed era sostenuta da due uomini che al vedere quell'esercito armato erano diventati come degli stracci. Il generale Cian fu così sorpreso, così sbalordito che restò come fulminato.

Ciao fece avanzare due soldati, fece slegare Mei-Hua e la trasse fuori della grotta.

— Soldati fate il vostro dovere; che non uno sfugga.

Questi si precipitarono nella grotta, ma Cian che s'era come svegliato da un sogno, comandò ai suoi di difendersi e così s'ingaggiò una lotta che non durò che pochi minuti. Cian coi suoi furono disarmati e cacciati nel fondo della grotta ben guardati dai soldati di Ciao.

I due letterati che non capivano nulla di tutto quell'affare cominciarono a chiamare aiuto. Erano stati legati essi pure e gettati in un angolo della grotta.

Furono legati e condotti vicino a Mei-Hua. Ciao interrogava la poveretta per avere spiegazioni:

— Chi sono questi briganti?

— Non lo so.

— Quando sono venuti?

— Un momento fa! Io stavo per coricarmi, quando mi sono sentita stringere da due braccia fortissime, poi mi hanno legata strettamente senza dirmi una parola. Quando ebbi accesa la lampada vidi i due letterati subire la stessa sorte, poi mi fecero alzare e mi condussero fin sul limitare della grotta ove ho incontrato te! Prima ho sentito dei colpi di fucile, ma non so chi abbia sparato.

— Ho capito. — Soldati, cercate la guida!

— L'abbiamo trovata.

— Fatela venire.

— E' morto!

Ciao capì subito quel che era successo. Strinse i denti, non disse nulla, ma nel suo cuore imprecava contro quella canaglia.

— Soldati, scortate la figlia del re e portatele il cavallo suo. Io entro nella grotta un istante e poi vi raggiungo.

— Ciao, i due letterati debbono seguirmi.

— Senza dubbio.

Ciao entrò nella grotta, fece venire Cian ed i suoi uomini alla luce delle torcie e:

— Chi siete voi?

Nessuna risposta.

— Chi siete?

Il povero Bonzo scongiuratore di Diavoli, che non capiva lui pure nulla di tutta quella faccenda, si lasciò cadere per terra e:

— Io sono innocente! Io sono un santo, un eremita, un figlio di Budda! Io non ho fatto male a nessuno.

— Come ti trovi qui?

— Mi hanno fatto venire per forza; io non ho fatto che del bene.

— Soldati, amministrategli una buona dose di legnate poi lasciatelo andare.

— Per carità, non lo fare, io sono innocente! io non c'entro in quest'affare.

— E voi, non volete dire chi siete?

— Siamo soldati T'ai-p'ing!

— E osate fare di queste cose?

— Noi ubbidiamo al nostro capo.

— Chi è il vostro capo?

— Tu lo conosci, è quello là.

Ciao, fissò attentamente Cian e lo riconobbe. Restò pensoso un istante poi alzò la testa e:

— Cian, tu osi fare questo al nostro re?

Cian non rispose.

— Soldati, ascoltate: era mia intenzione di perdonare a questi sciagurati, ma ora che capisco tutto, veggio che sarebbe un delitto lasciarli vivere! Questo generale che ha ricevuto tanti benefici dal nostro re, non solo ha fatto tanto male al popolo, ma anche ha osato rapire la sua figlia. Il Cielo ha contato i suoi mali, ha trovato colma la misura e l'ha dato nelle mie mani. Ora, dimmi, cuore di tigre, che volevi fare della figlia del re?

— Ridargliela.

— Ah! ridargliela! Bravo! sei stato tu che l'hai fatta rapire la prima volta! T'è sfuggita ed ora che l'hai ritrovata credevi di aver vinto, vero? Il Cielo è giusto! Il Cielo protegge i buoni e gl'innocenti! Soldati, fate giustizia di questa tigre!

Il Generale Cian cadde crivellato di palle senza poter proferire un lamento.

— Soldati, slegate quella gente, che non ha fatto che ubbidire al suo capo e lasciateli in libertà.

La grotta dei letterati ritornò al buio completo, nascondendo il corpo d'un scellerato che nessuno avrebbe rimpianto.

Pochi giorni dopo i Mancesi entravano trionfanti nella città di Kiu-Kiang impossessandosi del bottino del Generale Cian e liberando tante povere creature che da tempo giacevano nel serraglio del tiranno morto.

(continua)



Atti della S. Sede

EREZIONE DI NUOVE MISSIONI

5 febbraio: Prefettura Ap. dell'Alto Orinoco (Venezuela - America del Sud) affidata ai Salesiani.

26 gennaio 1932: Prefettura Ap. di Poerwokerto (Giava - Arcipelago Malese) affidata ai Crocigeri claudesi.

Prefettura Apostolica di Bandoeng (Giava) affidata ai Missionari del S. Cuore.

14 marzo: Missione indipendente di Shih-tsen (Kweichow - Cina) affidata ai Missionari del S. Cuore.

15 marzo: Elevazione a Vicariato Ap. della Prefettura del Katanga (Congo Belga) affidata ai Benedettini di S. Andrea (Belgio) e della Prefettura Ap. di Coquilhatville (Congo Belga) affidata ai Missionari del S. Cuore.

(Italia)

IL CONGRESSO DELLA PONT. OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE.

Nei giorni 6, 7, 8 aprile u. s. ha avuto luogo a Roma l'annuale congresso del Consiglio Superiore della Pont. Opera della Propagazione della Fede per la ripartizione delle offerte raccolte durante il 1931 alle varie Missioni nel mondo. Hanno parlato Sua Em. il card. Van Rossum e Sua Ecc. mons. Salotti, i quali tra l'altro pure annunciando una lieve diminuzione nella somma totale delle offerte in confronto del 1930, per l'aggravarsi della crisi mondiale, hanno rilevato un maggiore slancio negli associati e nei dirigenti dell'O-

pera. Dopo sono state tenute anche le adunanze dell'Opera di S. Pietro Ap. per il Clero indigeno e infine tutti i membri del Consiglio sono stati ricevuti in solenne udienza dal Santo Padre il giorno 9.

✱

BERGAMO E LE MISSIONI.

Le offerte a beneficio delle Missioni raccolte dal Segretariato diocesano di Bergamo e dalle organizzazioni da esso dipendenti nel 1931 ammontano a L. 760.032,70. Poichè gli abitanti della Dioc. di Bergamo sono 576.074 risulta che l'offerta media di ogni abitante è di L. 1,32.

(Asia)

UN CATTOLICO NOMINATO ISPETTORE PROVINCIALE DAL GOVERNO CINESE.

Ispettore generale della Pubblica Istruzione nella Provincia del Honan è stato nominato un cattolico, il signor T'ien, che fu battezzato dal padre Eugenio Pelerzi (attuale vicario delegato del nostro Vicariato di Cheng-chow), e si laureò in filosofia nel Belgio a Lovanio.

✱

DUE SACERDOTI CINESI CHIAMATI A FAR PARTE DELLE COMMISSIONI ESAMINATRICI GOVERNATIVE.

Il direttore dell'Istruzione Pubblica di Kweyang (Cina Meridionale) ha invitato ufficialmente due sacerdoti cinesi cattolici a far parte delle Commissioni governative degli esami finali. Si comprende tutta l'importanza di questo fatto solo che si tenga presente la proibizione rigorosissima di parlare di religione che vige nelle scuole cinesi.



Truppe cinesi in linea.

APOSTOLATO DEGLI STUDENTI CATTOLICI GIAPPONESI.

L'opera sociale degli studenti cattolici dell'Università di Tokio va prendendo sempre maggiore sviluppo. Oltre alle scuole domenicali per i bambini (v. num. di febbraio) hanno aperto una biblioteca per i bambini, ed ora hanno già in progetto un dispensario gratuito. Di più, si pensa alla istituzione di una specie di « Giardino infantile » dove le madri che devono andare al lavoro possano lasciare i loro piccoli in custodia di persone a ciò destinate. Per poter sovvenire i poveri con indumenti vanno raccogliendo fra gli studenti capi di vestiario già usati e ricevono in quest'opera valido aiuto dalla « Associazione Filotea » (femminile). Agli studenti cattolici si aggiungono anche le studentesse, specialmente quelle delle suore del S. Cuore. Ora sono in grado di procurare il pranzo ai 200 scolari più indigenti del quartiere di Mikwashima. Tutto questo bene, naturalmente, non può non inclinare il Governo a favorire quest'opera eminentemente sociale. Il popolo ha già compreso la grandezza dell'apostolato cattolico e avvicina gli studenti cattolici con molta fiducia.



LE OSTILITA' DEI MAOMETTANI NEL KAN-SU (CINA).

Nel Kan-su (Cina) si osservano continuamente delle scaramucce fra l'esercito regolare cinese ed i maomettani. La causa di questi torbidi è l'odio che i cinesi nutrono per i maomettani, dai quali fu angariata, nel passato, la provincia del Kan-su.

IL CRISTIANESIMO IN MONGOLIA.

L'unica cristianità della Mongolia è quella di Poro-Balgason. Attualmente essa conta 600 anime ed ha un seminarista che sta preparandosi al sacerdozio. Dalla storia di essa si rivela che fu fondata nel 1874 da due missionari di Scheut, venuti dalla Cina fra i nomadi mongoli, i quali proprio in quel tempo avevano bisogno di aiuto per rimettersi dalla strage operata dai maomettani che irruppero nella città. I mongoli accettarono volentieri i due europei. Il lavoro progredì lentamente. Soltanto dopo i torbidi del 1900 (i boxers) la comunità prese maggiore sviluppo. Il lavoro è molto difficile e lo dimostra il fatto che fra tutti i giovani che furono fin'ora inviati verso il sacerdozio nessuno vi perseverò sino alla fine. Prima ancora che fosse fondata la cristianità di Poro-Balgason si ebbe un unico sacerdote cattolico mongolo. Essendo egli lama (prete buddista) fece un pellegrinaggio nel territorio cinese di Jehol; si incontrò con un missionario lazzarista, si convertì e divenne prete cattolico (1854). Di poi ritornò fra i suoi e i cinesi con zelo straordinario. Morì a Pechino dopo 39 anni di apostolato in fama di santità (1893).

(Africa)

UN DISCENDENTE DI CANNIBALI CON-SACRATO SACERDOTE.

Mons. Gijlswik, Delegato apost. per l'Africa del Sud, ha consacrato sacerdote, l'8 dicembre 1931, nel Seminario di Roma (Basutoland) Raffaele Mohasi, primo prete indigeno dell'Africa del Sud. Raffaele Mohasi,

nipote di un cannibale della tribù dei basuto, ricevette il battesimo a 19 anni (1909) e si diede allo studio. Per poter far fronte alle spese necessarie per poter studiare, andò a lavorare nelle miniere di Johannesburg. Nel 1914 incominciò a studiare regolarmente e giunse al 1921, nel quale anno, dopo aver espresso molte volte, il suo grande desiderio di diventar sacerdote, fu accolto da un missionario oblato di Maria. Insieme con lui si preparavano al sacerdozio anche alcuni altri negri. Così ebbe inizio il Seminario S. Agostino che diede il suo primo frutto nella persona di Raffaele Mohasi.

**

MORTE DI UN MISSIONARIO ARCHEOLOGO.

A Cartagine è morto nello scorso gennaio il P. Delattre, delle Missioni africane di Lione. Contava 82 anni di età e più di 50 di apostolato. Egli lascia alla posterità il *Museo Lavigerie*, frutto dei suoi scavi che gli hanno valso il titolo di scopritore di Cartagine. Per i suoi meriti gli erano state conferite molte alte onorificenze anche dal governo turco.

**

AMBASCIATORE CATTOLICO DI UNO STATO PAGANO.

Il numero degli ambasciatori e ministri cattolici a Washington si è aumentato d'una unità molto importante quando si consideri che si tratta del rappresentante d'una nazione ancora pagana.

Si tratta appunto di Sesostris Siderouss pascià, nuovo ministro d'Egitto presso il governo americano.

Siderouss pascià appartiene al rito Copto; la sua famiglia è una delle più antiche famiglie cattoliche egiziane. La sua residenza ordinaria è al Cairo, e nel suo palazzo vi è una cappellina dove un prete celebra ogni giorno il santo Sacrificio al quale assistono tutti i cattolici vicini. Egli è un antico allievo dei Gesuiti del Cairo. Quindi studiò all'Università di Parigi dove conseguì la laurea di diritto. Anche i suoi figli hanno fatto i loro studi al Cairo sotto i Gesuiti e poi all'Università di Parigi. Prima di partire per l'America Siderouss passò per Roma, dove si trattenne in privata udienza col S. Padre sugli interessi della Chiesa Cattolica in Egitto.

**

UN FAMOSO BRIGANTE ABISSINO CHE SI RICONCILIA CON L'IMPERATORE PER LA MEDIAZIONE DI P. GRUSON.

Lidj Belai Weldie, figlio di Degdjatch Weldie, antico prefetto dell'Agamie, quindici anni

fa sì era fatto brigante, e circondato da 300, 500 e fin 1000 uomini, scorazzava qua e là, spargendo ovunque il terrore. Più volte due capi subalterni hanno tentato di misurarsi con lui, ma sempre subirono umilianti sconfitte. Lidj Salomone, uno dei figli del governatore della provincia di Mebele intraprese lui pure una spedizione ma vi rimase ucciso, e suo padre non si sentì da tanto di andare a vendicare il figlio.

Molte volte si erano intavolate trattative per indurre il brigante a sottomettersi, ma invano. Ultimamente era stato anche inviato un vecchio eremita capto scismatico di Semien, detto Buruc Keddus, ma fu cortese-mente invitato a tornarsene indietro e pregato di non più ritornarsene se non voleva pagarla cara.

Mentre dunque sembrava impossibile un ravvedimento del brigante, ecco che egli in persona manda una lettera al Padre Gruson, Superiore dei Lazzaristi di Abissinia e lo prega di interporre per la sua riconciliazione. Padre Gruson ne fa avvertito l'imperatore e tutto è concluso. Il 3 agosto 1931 il famoso brigante con 30 soldati compare davanti all'imperatore e chiede perdono. L'imperatore l'assolve e lo nomina signore di un vasto e fertile feudo.

(America)

CORDOBA, LA ROMA DELL'ARGENTINA, RENDE OMAGGIO A CRISTO RE.

Che Cordoba si interessi poco delle idee settarie e del laicismo che si vogliono prender posto nella pia e semplice popolazione dell'Argentina lo dimostrò la festa che la città di Cordoba preparò a Cristo Re. Nel triduo precedente oratori di grido prepararono il popolo e le classi elevate alla festa con prediche e discorsi sceltissimi.

La gioventù cattolica procurò mezzo milione di fogli volanti e avvisi, ottenne di poter trasmettere per radio i discorsi d'occasione per far partecipare alla solennità il maggior numero possibile della popolazione e rendere omaggio al Re dei Re accostandosi al banchetto eucaristico. I preparativi così imponenti ebbero il loro effetto. Migliaia di SS. Comunioni furono distribuite nel triduo e nella festa stessa. E al pomeriggio, durante tutto il percorso della processione col SS.mo scendeva sul ricco baldacchino una continua pioggia di fiori, mentre il popolo, circa 60.000 persone, disposto in un corteo lungo oltre 7 chilometri, ed occupante tutta la strada, acclamava: Cantemos al amor de los amores! Giunta la processione nella piazza illuminata di S. Martino, Cristo-ostia benediva dal suo maestoso trono preparatogli, la massa silenziosa e prostrata davanti a Lui.

I progressi delle Missioni della Cina durante l'eserci- zio 1930-1932.



*Seminario di Loyang.
A tavola imbandita.*

Abbiamo ricevuto la statistica delle Missioni della Cina per l'esercizio 1930-1931, preparata dalla Delegazione Apostolica di Pechino.

Convien considerare ed illustrare questi dati, che assumono un'importanza ed un interesse particolare nel presente momento in cui l'attenzione del mondo è rivolta su quelle lontane martorate contrade.

La Cina sta infatti attraversando di nuovo un periodo di crisi profonda per le gravi complicazioni militari che infuriano sul suo suolo, già bagnato dal sangue di tanti poveri figli che hanno perduto la vita nelle inutili stragi della passata guerra civile.

Immani calamità, come il recente disastro dell'inondazione, hanno desolato le sue più fiorenti contrade, mentre la guerra in Manciuria ed a Shanghai va seminando nuove incalcolabili rovine. Ed intanto molte altre regioni sono sotto l'incubo della minaccia comunista, che si fa in certi luoghi sempre più audace e profonda.

Il lavoro missionario. — In mezzo a tanti disastri e difficoltà, fermiamo per un momento l'attenzione sulle nostre Missioni cattoliche, le quali continuano l'opera loro con indomita costanza. A dare un'idea esatta del meraviglioso lavoro missionario in Cina, non bastano le solite narrazioni commoventi, gli attestati pubblici che in coro unanime elogiano gli instancabili nostri operai evangelici. Ecco oggi le prove precise, le cifre riassuntive, che nel loro valore probativo documentano i risultati positivi di un'opera tanto più splendida quanto più ostacolata da innumerevoli difficoltà.

Nuove circoscrizioni ecclesiastiche. — Nell'esercizio 1930-1931, le Missioni *sui juris* sono salite da 97 a 107. Sono stati eretti canonicamente: il Vicariato di Hengchow, le Pre-

fetture Apostoliche di Yutse e di Ydhusien, la Missione Indipendente di Weihawei, tutte confidate ai Francescani; le Prefetture Apostoliche di Yochow e di Lichow, confidate agli Agostiniani Spagnuoli; la Prefettura di Suchow, confidata ai Gesuiti Canadesi; quella di Chuchow confidata ai Missionari di Scarboro, e finalmente la Prefettura Apostolica di Lintsing, confidata al Clero secolare indigeno, nello Shantung. Di più, il fiorente Vicariato di Paotingfu, preparato dai bravi Lazzaristi francesi è stato ceduto integralmente con tutte le sue numerose opere al Clero Cinese. Una parte dei Lazzaristi francesi, con alto senso apostolico, sono rimasti a lavorare sotto la giurisdizione del Vescovo Cinese. Alla fine dell'esercizio 1930-31 erano dunque quattordici le Missioni Indigene già erette, ed altre in preparazione. Nè va dimenticato che durante quest'anno alla Chiesa di Canton, la capitale del Sud della Cina, è stato concesso dalla Santa Sede un Vescovo Ausiliare cinese, nella persona di monsignor Bonifacio Yeung.

Nuovi missionari. — Con le Missioni aumentano gli operai evangelici. I Missionari esteri che nel precedente esercizio erano in numero di 2.092, sono ora 2.176. I sacerdoti cinesi sono saliti da 1.446 a 1.504. E nelle medesime proporzioni sono aumentati gli ausiliari, Suore, Catechisti, Maestri, infermieri ecc.

Seminari e Vocazioni Ecclesiastiche. — Un nuovo Seminario Regionale è stato aperto a Chenztu nella vasta provincia dello Szechwan, diretto dai benemeriti Padri delle Missioni Estere di Parigi. Durante questo esercizio è stato pure completato il nuovo meraviglioso edificio del Seminario Regionale di Hongkong, per le Missioni del Sud della Cina, ed ora si sta preparando il Seminario

Regionale di Kaifeng per le Missioni dell'Honan.

Ogni nuova Missione fonda il suo piccolo Seminario, e così vanno reclutandosi ovunque gli aspiranti al sacerdozio.

Il numero dei seminaristi segna quest'anno un aumento complessivo di 790. Nei Seminari preparatori gli alunni sono saliti da 1.463 a 1.547; nei Seminari Minori da 2.745 a 3.148; nei Seminari Maggiori da 291 a 1.024, di cui ventisei studiavano nel Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide in Roma.

Nel numero degli studenti seminaristi sono pure compresi gli aspiranti ai diversi Ordini o Congregazioni Religiose, i quali da 242 sono saliti quest'anno a 205.

Inoltre quattro preti secolari ed alcuni religiosi cinesi frequentavano le Università Ecclesiastiche di Roma.

Aumento dei Cattolici. — Ma l'aumento più significativo si constata nel numero dei Cattolici. L'esercizio che si chiude segnala 48.974 conversioni di adulti che hanno ricevuto il battesimo dopo la dovuta preparazione. I Cattolici che erano 2.490.392 nell'ultimo computo, sono ora 2.530.843 con un accrescimento di 40.451.

Però anche quest'anno, se non ci fossero state le conversioni il numero dei cristiani avrebbe dovuto subire una diminuzione di 8.523. Ma questa cifra è di molto inferiore a quella che segnalava le perdite lamentate nel passato esercizio, poichè nel 1929-30 le diminuzioni, senza le conversioni, erano di 32.336.

E si comprendono molto bene queste oscillazioni se si considerano i danni portati dalle guerre civili, dalle epidemie, carestie, inondazioni, propaganda ed invasione bolscevica ecc. con le conseguenti emigrazioni che hanno spopolato qua e là intere regioni.

Altri frutti spirituali. — A questi numeri bisogna aggiungere le decine di migliaia di battesimi amministrati *in articulo mortis*, e soprattutto i milioni di Sante Comunioni ricevute con ammirabile frequenza dai fedeli, i quali nel Pane della Vita hanno trovato la forza di professare apertamente la loro fede.

Nell'esercizio delle opere di carità, incalcolabili sono stati i benefici arrecati a milioni di poveri infelici, che sono accorsi agli ospedali ed ai dispensari delle missioni per avere medicamenti ed assistenza.

Nel campo scolastico. — Risultati lusinghieri sono stati pure conseguiti nel campo scolastico. Le scuole delle Missioni, nonostante certe restrizioni della recente legislazione scolastica del Governo, hanno continuato ad essere frequentate da qualche centinaia di migliaia di alunni, cattolici e pagani.

L'Università Cattolica di Pechino si è af-

fermata splendidamente, ottenendo il riconoscimento ufficiale del Governo cinese. Questa è stata una magnifica vittoria nel campo della cultura, in un momento in cui l'indifferentismo laico d'occidente va purtroppo penetrando tra le file dei dirigenti della nuova Cina.

Valorose affermazioni dei Cattolici. — Nella difesa dei diritti dei cattolici, va notata la vittoria riportata alla Convenzione Nazionale di Nanchino dall'unico deputato cattolico presente il cav. Liou di Tientsin. Egli ottenne che fosse rigettato un articolo della Costituzione provvisoria tendente a limitare la libertà di credenza prima del diciottesimo anno di età, e riuscì a farne approvare un altro in senso prettamente cristiano.

Nè si può dimenticare il successo riportato dal comm. Lo Pa-hong presidente dell'Azione cattolica cinese, il quale portando a buon punto le pratiche iniziate dal Delegato Apostolico, ottenne un documento ufficiale del Ministro degli Esteri circa il diritto di possedere, apertamente riconosciuto per le Missioni della Cina.

Nel prossimo esercizio, già iniziato, saranno segnalati altri importanti progressi di questa Chiesa che emula meravigliosamente gli esempi delle prime comunità cristiane d'Occidente.

La Via Dolorosa. — In mezzo a tutta questa poesia di cifre eloquenti e di consolanti progressi, non mancano le note dolorose.

Quanti Missionari presi dai briganti e dai comunisti, malmenati, detenuti, condannati ed uccisi... E con i missionari sono anche i sacerdoti cinesi ed i fedeli, soci della stessa passione, sofferenti nelle medesime tribolazioni, vedendo chiese e residenze talora distrutte e saccheggiate, fiorenti opere devastate, varie cristianità disperse...

Ma tutti questi grandi dolori e queste grandi distruzioni, le quali non sono altro che un frutto della tremenda crisi presente, saranno domani il germe fecondatore delle nuove missioni, piantate oggi nelle lacrime. I disordini prima o poi, passeranno: passeranno pure tanti Governi provvisori. Ma il popolo cinese, questa immensa massa umana, resta. E non bisogna confondere la cronaca con la storia.

Intanto è consolante il constatare la generosa costanza e le mirabili ascensioni di questa giovane Chiesa che soffre, combatte e spera, forte di tutte le divine promesse.

A lei si applicano una volta ancora le belle parole di S. Cipriano: « Ecclesiae proprium est ut tunc vivat cum laeditur, tum intelligatur cum arguitur, tunc obtineat cum deseritur ».

Pechino, febbraio 1932

(Fides)

Mons. L. DRAGO

Mons. Luigi Drago, Segretario generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, è stato eletto, alla Sede Vescovile di Tarquinia e Civitavecchia, vacante per la morte del compianto mons. Cottafavi.

Nato il 27 aprile 1878 a Cologno al Serio, in Diocesi e Provincia di Bergamo, S. E. mons. Luigi Drago venne ordinato sacerdote a Bergamo il 28 maggio 1904. Dapprima Parroco e Vicario Foraneo di Branzi, in Val Brembana, risiedette poi per 12 anni a Bergamo, come Superiore dei Preti del S. Cuore, lavorando intanto assai attivamente nei vari rami dell'Azione Cattolica e ricoprendo la carica di Assistente Ecclesiastico di parecchie Opere, di Presidente del Comitato per la Buona stampa, di quello per gli Emigranti, dell'Opera dei Congressi Eucaristici e delle Opere Missionarie. Fu anche, per 38 mesi, Cappellano Militare in guerra. Protonotario Apostolico «ad instar» dal 1929, attualmente è pure Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Opera per la Protezione della Giovane.

Ma le sue maggiori attività le ha sempre dedicate al lavoro per la propaganda missionaria, nei suoi diversi aspetti e nelle sue svariate esplicazioni. La sua opera, assai apprezzata in diocesi, ne vargò ben presto i confini, e nel 1922 venne nominato Direttore dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, carica che tenne fino al 1928. Intanto il 14 aprile 1925 era eletto Presidente del Consiglio Centrale dell'Opera della Propagazione della Fe-



S. E. Mons Luigi Drago.

de, ufficio che ha disimpegnato con illuminato zelo sino ad oggi, che la sua attività è chiamata ad esplicarsi nel governo di una diocesi.

(Agenzia Fides)

I popoli

(Dizionario delle razze
dei paesi di missione).

AFRIDI. Tribù Pathan del Peshavar della frontiera indiana; diviso in 8 gruppi principali. Sono alti, magri, ma benissimo formati; coraggiosi, ma anche sleali, attivi ma insofferenti di capo. Di nome sono Mussulmani, ma ignoranti e superstiziosi.

AINU. - Popolo del Giappone e del sud dell'isola Sakalin, notevole per la sua capigliatura nera ed ondeggiante. Razza piccola ma robusta; faccia e naso largo e testa piuttosto piccola, per questo differiscono da tutti i loro circonvicini. Si dice che abbiano

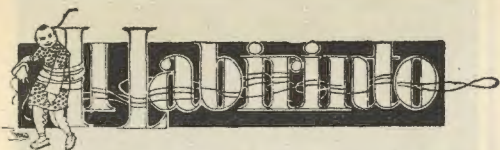


occupato tutto il Giappone per 900 anni, dopo aver scacciato la razza dwarfish, conosciuta come i Koro-pok-guru. Celebrano grandi feste in onore del l'orso.

AKAMBA. - Popolo che parla il Bantù, si trova nell'Africa dell'est, sui colli orien-

della terra

tali delle montagne del Tana Superiore. Sono di media altezza con la testa spesso più piccola che gli altri; si trovano due tipi comuni di teste, l'una nera l'altra comune tra i capi con la fronte più larga e la bocca più stretta; gli occhi sono alle volte obliqui. Essi spezzano gli incisivi superiori e cavano gli incisivi medi inferiori. Oggigiorno sono tranquilli ed inoffensivi; ma ciò è dovuto al timore per le conseguenze che potrebbero poi succedere. In aggiunta al tipo nero ordinario sono molto forti; i microcefali sono circa un terzo; che sembra si avvicini ad un'antioriore popolazione di pigmei.



Giochi per il mese di Maggio 1932

1. FRASE A SALTO DI CAVALLO:

	I			N	
S	L	A	I	L	D
A	L	C	E	R	O
I	A	T	A	E	M
M	L'	T	L	I	I
O	U	E	S	E	F
R	I	I	T	O	S
	P			N	

La frase incomincia:

« Il m.... »

E. Conti - Fidenza.

2. SCIARADA:

Monosillabo è il *primiero*,
Monosillabo è il *secondo*,
Duplice l'intero
Lo trovi in capo al mondo.

N. D'Agostino - Benevento.

3. MONOVERBI:

1^o O F O
F

L. Carloni - Bertinoro.

2^o 16 16 18 18

R. Presini - Arezzo.

3^o (dantesco-Paradiso)

R mos SI V d V un V qu V e V OLT eeeeeee

A. Carboni - Cuglieri.

4. PAROLA A TRIANGOLO:

V					A
	R				
		L			
A					

1. Serpente velenoso
2. Mandar in bestia
3. L'usa il fornai
4. Dea greca
5. Grande autorità.

Andr. Caporaso
Benevento.

5. INDOVINELLO:

Son lungo e son corto,
Divisibile ed esteso;
Son rapido e son tardo
Son compianto e vilipeso.

E. Conti - Fidenza.

6. CAMBIO DI CONSONANTE:

Corre col *c*,
È duro col *n*,
Ubbidisce col *s*.

G. Conti - Tiferno

7. FALSO DIMINUTIVO:

Se mi lasci come sto
Un quadrupede sarò;
Se mi fai diminutivo
Io di gambe sarò privo
E nel mare me n'andrò.

A. Tagliaferri - Piacenza.

8. BIFRONTE:

È concepita da ogni mente umana -
Andavano cantando errantemente.

Fr. S. M. Volpe - Aversa.

9. QUESITO ARITMETICO:

Qual'è quel numero che è tanto superiore
a 18 quanto a 90 se quadruplicato?

G. Derossi - Trieste.

Soluzioni dei Giochi proposti nel fascic. di Febbraio 1932

1. PAROLE A TRIANGOLO: Famoso, amore, moto, oro, se, o.
2. SCIARADA: Inter - mezzo.
3. SCARTO: Salame, salme.
4. MONOVERBI: 1. Per, verso - perverso;
2. Sgra, dito - sgradito; 3. Com, punto - compunto.
5. SCIARADA INCATENATA: Messa, sale - messale.
6. FALSO DIMINUTIVO: Girone, girino, giro.

PREMIATI

Ridolfi Secondo - Cesena.
Ch. Mambelli Ort. - Bertinoro.
Barlera Narciso - Brescia.

N.B. — Leggere bene le norme per i solutori nel numero di Febbraio! Chi invia le soluzioni per lettera non si dimentichi di aggiungervi un francobollo da cent. 30. — Avvertiamo pure che questa redazione non riceve soluzioni dei passatempi di « Crociata Missionaria ».

Abbonatevi a

"Voci d'Oltre Mare,"

Abbon.: ord. L. 5,30 - sost. L. 10
di favore L. 4,30
Estero L. 10.

LA TRIBUNA DEI LETTORI



« Il fratello
che è aiutato
dal fratello è
come una cit-
tà fortifica-
ta ».

*Il Signore benedica e faccia fruttare merav-
gliosamente ogni loro lavoro, ogni sacrificio,
ogni dolore.*

ITA SOARDI

*Nelle mie povere preghiere mi ricorderò
sempre di codesto caro Istituto.*

ADELE TEODOSI

*Avendo letto le loro riviste ed essendo ri-
masto entusiasta voglio abbonarmi per 1932.*

GIUSTINO CORTESI

IL POSTINO N. 2.

O. M., Bertinoro. — Vedo che a Lei va proprio male; voleva farsi missionario e ci fu in contrario la poca salute; voleva trovar molti abbonati a « Le M. I. » ma ahimè, si trova tra gente al verde. Io non metto in dubbio la sua buona volontà, però sarei più convinto se avessi visto qualcosa di concreto. Le rimane ancora il gran mezzo della preghiera: se ci metterà tutto l'ardore di cui parla nella sua lettera, creda che avrà fatto molto per le Missioni.



Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori:

Prof. Dott. Andrea Borri - Parma - insigne benefattore del nostro Istituto, da lui aiutato con la sua opera di medico apprezzatissimo e con generoso contributo di danaro, sia durante la sua vita, sia destinando per testamento la somma di L. 20.000.

Dott. Pietro Borri, fratello del precedente, Parma.
D. Faride Lucchetti - Parma.

Prof. Dott. Massimo Oherlé Ligniere, della R. U. di Parma, insegnante nel Corso di Medicina per i nostri allievi, al quale attese con dedizione perfetta non risparmiando tempo e fatiche, per agevolare in tutto l'apprendimento della materia da lui insegnata con rara valentia.

Augusto Stofella, Parrocchia Vallarsa.

Don Luigi Ognibene, Bologna - benefattore insigne del nostro Istituto, per il quale ebbe sempre una intensa predilezione.

R. I. P.



Il P. Aliprandi col Direttore Spirituale e i delegati missionari del Seminario di Cremona.

FESTA AD UN NOVELLO MISSIONARIO nel Seminario di Cremona

Fu atteso ed accolto con gioia grande il caro padre Antonio Aliprandi dell'Istituto Missioni Estere di Parma. Cantò la S. Messa, una delle prime, in onore dell'Angelico, lunedì 7 Marzo, mentre noi se ne commemorava la festa; la Schola cantorum eseguì la Messa a 3 voci d'uomo di L. Perosi.

Un'altra nostra gloria da aggiungersi alle molte cremonesi, coi tanti missionari usciti da questo Istituto, ora sparsi nelle varie regioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America. Venne regalato dal Circolo Missionario, qui costituito da quasi un decennio, di una teca d'argento, con l'augurio che tante anime lontane abbiano a gustare le dolcezze della vita spirituale cristiana a mezzo di quel Pane, del quale Gesù disse, che chi lo gusterà non vedrà morte in eterno.

Nelle camerate passò poi per un saluto cordiale a tutti e per la distribuzione dell'immagine-ricordo di sua ordinazione; quindi si posò per un gruppo fotografico.

Tenne il posto d'onore all'Accademia, che gli alunni di liceo prepararono con squisito senso artistico in onore del patrono degli studi, San Tomaso d'Aquino.

La sera lo volemmo ancora a coronar la nostra festa, fatta di intima gioia, col canto solenne dei Vespri, eseguiti dalla nostra « Schola cantorum » in falsobordone del M. Federico Caudana.

Prima della benedizione eucaristica il novello padre, con parole riconoscenti, ringraziò Iddio di averlo voluto, nella sua bontà di predilezione, sacerdote e missionario, due doni che non trovano uguali sulla terra; ringraziò pure superiori ed alunni per tanta cordialità e cortesia usatagli, da essere trattato « non come un fratello, ma come un re ».

Così è partito il caro padre Antonio, portando in cuore la gioia serena di una giornata piena d'affetti.

Con approvazione ecclesiastica

con la pubblicità su

LE MISSIONI ILLUSTRATE

potete far conoscere le vostre
specialità in tutta Italia ed
anche negli Istituti Missionari
Esteri

QUINDI

potete ritrarre un utile grande
e beneficiare le missioni.

*L'Amministrazione accetta per
certi generi il pagamento parziale
o totale anche in merce.*

Casa dell'Arte Cristiana

Via Parini, 15

MILANO

- 1) Unica casa del genere fondata
in Italia nel 1913 sotto la diretta
ispirazione di S. E. Mons. Celso
Costantini Delegato Apostolico
in Cina.
- 2) Edizioni proprie di Immagini Ar-
tistiche in Fotoincisione, Tricro-
mia, Rotocalco e Calcografia.
- 3) Cartoline in tricromia di propria
edizione riproducenti i più bei
quadri dei pittori d'Arte Sacra
antichi e moderni. Pagelle Ri-
cordi di prima Comunione in
tricromia e eliotipia - oggetti
d'Arte per l'arredamento della
Chiesa in tutte le sue parti.

PREVENTIVI A RICHIESTA

Chiedere Catalogo campionario che si spedisce gratis.

Rivista Mariana "Mater Dei,,

BIMESTRALE

Fascicoli trattazioni Mariane:

Teologia, liturgia, predazioni,
letterature, arte, storia.

Vi collaborano i migliori scrittori
Italiani ed Esteri.

*Inviare l'abbonamento in L. 35 per un
anno all'Amministrazione della Rivista:*

Libreria Emiliana Editrice Venezia

Libreria Emiliana Editrice - Venezia

PER SACERDOTI

Il Prete Santificato

Tre volumi di meditazioni per Sacerdoti

L'Opera più completa e più apprezzata L. 36,—

Per l'educazione della gioventù

THO TIHAMÈR

Formazione del Giovane . . L. 10

Il Carattere del Giovane . . L. 10

Giovinezza Pura L. 10

Volumi illustrati

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania

È USCITO:

SANT'AGOSTINO

VITA SPIRITUALE

Lecture per ogni giorno e per tutte le Feste
dell'anno tratte dalle opere del Santo dottore

A cura del P. FELICE MAYER
dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino

Traduz. italiana di ALESSANDRO ARRO

L'opera in 3 vol. di complessive 1030 pag.

Lire 30,—

Telegr. LUICARMOSTO

L. CARLO MOSTO

GENOVA

Piazza 5 Lampadi, 14 - Telef. inter. 22-554

SPEDIZIONIERE

AGENTE FIDUCIARIO degli

ISTITUTI per le MISSIONI ESTERE

Drammi Missionari

Il concorso bandito lo scorso anno dall'Unione Missionaria del Clero per produzioni teatrali missionarie, si è chiuso con la premiazione di 7 drammi.

Chi conosce le difficoltà speciali che accompagnano questo genere di letteratura, difficoltà constatate tante volte, non può certo aspettarsi che questo concorso abbia risolto finalmente e in forma definitiva il problema. E' stato fatto però un buon passo innanzi.

Tutti i nostri filodrammatici dovrebbero esserne soddisfatti, e lo saranno sicuramente quando avranno provato a portare sulla scena qualcuno dei drammi premiati che sono:

1) E. SCALABANDIS: *Il cavaliere dello Spirito Santo* - Atti 3. Personaggi 8. Per soli uomini. L. 2,50.

2) G. CASELLI: *Stirpe crociata* - Atti 3. Per sonaggi 12. Per soli uomini. L. 2,50.

3) MARIA L. ZANONI: *La Missione o Fede e civiltà* - Atti 3. Personaggi 9. Per sole donne. L. 2,50.

4) E. BASARI: *Tempeste d'anime* - Atti 3. Personaggi 8. Per soli uomini. L. 3.

5) C. TRABUCCO: *Il gigante incatenato* - Atti 3. Personaggi 7. Per soli uomini. L. 2,50.

6) P. EUGENIO ELLI: *Per Aspera* - Atti 3. Personaggi 11. Per soli uomini. L. 3.

7) C. GIACOMO BOISIO: *Il seme che non muore* - Atti 3. Personaggi 7. Per soli uomini. L. 2,50.

In vendita presso l'Unione Missionaria del Clero in Roma (106), via di Propaganda 1 e.

P. PASQUALE DI MARTINO

La Casa delle Bimbe Gialle

Istituto Missioni Estere - Parma L. 2,00

« Il presente libro è un sintetico e rapido quadro del gran bene che svolge l'opera della S. Infanzia a Cheng-Chow nella Cina. Sono trenta fra bambine e ragazze strappate dalla morte o dai gorgi del vizio che ci parlano in queste pagine con il loro linguaggio sincero e pieno di attrattive. L'autore, conoscitore dei luoghi e delle persone che descrive, riesce efficace ed in molti punti commuove davvero. Nessun collegio specialmente femminile si privi di tal libro che si legge di un fiato ed infiamma per l'ideale missionario. L'edizione è nitida e riccamente illustrata. »

« Il Massala »

Il volumetto porta una bellissima e simpatica copertina a colori, che accresce l'attrattiva. Si presta eccellentemente ad essere dato come regalo agli alunni e alunne delle scuole elementari, i quali se lo terranno caro come un piccolo gioiello ed un amico delle loro anime.

Quadro della
Madonna di San Girolamo
del Correggio (50x72) L. 3,—

Quadro del
S. Cuore di Gesù
(25 x 35)
L. 1,—

Richiederli all'
Istituto Missioni Estere
PARMA

I SALVADANAÏ

dell'Istituto Missioni Estere di Parma

Il salvadanaio dell'Istituto Missioni Estere di Parma deve essere l'amico di ogni abbonato a « Le Missioni Illustrate ».

Ognuno dice: *C'è la crisi mondiale; va male.* - Ma dalle spesucce di capriccio quanti si astengono completamente? Dunque, ogni volta che vorrete spendere qualche cosa, dite a voi stessi: *Un soldo di meno a favore delle Missioni.* - Chi vi ricorderà di compiere questa opera buona?

IL SALVADANAIO! Cominciate voi e dite ai vostri amici di seguire il vostro esempio.

L'ISTITUTO DELLE MISSIONI ESTERE DI PARMA, SPEDIRÀ GRATUITAMENTE
A CHIUNQUE NE FARA' RICHIESTA IL SUO SALVADANAIO